

TILIKUM

1
GIUGNO 2015

BOLLETTINO DEL GRUPPO LA LEPRE
PER LA LIBERAZIONE ANIMALE, UMANA E DELLA TERRA



PER CONTATTI: LALEPRE@CANAGLIE.ORG
[HTTP://WWW.LALEPRE.NOBLOGS.ORG](http://www.lalepre.noblogs.org)



INDICE

—	INTRODUZIONE	3
—	UNA PERSONA DA SOLA IN AZIONE	4
—	IL VEGANISMO LAVA PIU' BIANCO	6
—	ANIMALI RIBELLI	11
—	CONTRO IL DOMINIO TECNOSCIENTIFICO	13
—	CAMPAGNA SENZA RITORNO	16
—	I BARBARI E NOI	18
—	LA FACCIATA "ISTITUZIONALE" DI EXPO: LA FAO	21
—	AZIONI DIRETTE	26
—	SPECISMO E SESSISMO, QUALI CONNES- SIONI?	28
—	L'ALTO COSTO DEL PACIFISMO	30
—	AGGIORNAMENTO PRIGIONIERI/E	32

* Luke O'Donovan



Luke O'Donovan, un compagno anarchico, queer vegano di Atlanta in Georgia, sta attualmente scontando una condanna di 2 anni di carcere per essersi difeso da un attacco omofobo di gruppo. È stato inseguito, perseguitato, picchiato e ferito con armi da taglio da un gruppo di uomini che gli gridavano insulti omofobi, al che Luke si è difeso con un coltello ferendo 5 dei suoi aggressori. È stato quindi arrestato con 5 diversi capi d'accusa tra cui aggressione aggravata e tentativo omicidio. Nel processo ad agosto 2024 è stato condannato a 2 anni di carcere seguiti da 8 anni di obbligo di dimora nella piccola città rurale di Screven.

Luke Patrick O'Donovan #1001372271
Washington State Prison P.O. Box 206
Davisboro, GA 31018 USA

* Marius Mason

Marius è stato arrestato nel marzo 2008 dopo che il suo ex-partner è diventato informatore dell'FBI. Marius ha deciso di patteggiare di fronte ad una sentenza di ergastolo, ammutolendo il suo coinvolgimento nell'incendio di un'università connessa alla ricerca di OGM e nella distruzione di un pezzo di equipaggiamento. Marius sta intraprendendo in carcere una transizione di genere, chiediamo quindi che gli venga scritto utilizzando nome e pronomi maschili che ritiene più appropriati, come persona Trans.

Marius Mason #04672-061
FMC Carswell Federal Medical Center
P.O. Box 27137 Forth Worth, TX 76127 USA

* Justin Solondz

Justin è stato condannato a 7 anni di carcere per due incendi firmati ELF, uno ad un centro di sperimentazione sulle piante geneticamente modificate e uno ad un macello per cavalli.

Justin Solondz # 98291-011
FCI Loretto
P.O. Box 1000 Loretto, PA 15940 USA

* Kevin Johnson

Kevin è un attivista per la liberazione animale, condannato a 2 anni e mezzo per possesso di attrezzi da scasso e in attesa di un altro processo per la liberazione di visoni.

Kevin Johnson #47353-424
MCC Chicago Metropolitan Correctional Center
71 West Van Buren Street
Chicago, IL 60605 USA

* Rebecca Rubin

Rebecca è stata condannata a 5 anni di carcere per incendi e liberazioni animali a firma ALF e ELF.

Rebecca Rubin #770288
MCIS-11560 NE Inverness DR
Portland, OR 97220 USA

Introduzione

Il bollettino che avete tra le mani vuole essere una nuova pubblicazione aperiodica di approfondimento e analisi sulle lotte di liberazione animale, umana e della terra. È realizzato da varie individualità del gruppo La Lepre, attivo a Milano dalla fine del 2012 sia con proteste in strada per contrastare lo sfruttamento animale e della terra (su tematiche come vivisezione, pellicce, biotecnologie, nanotecnologie, ecc.) sia organizzando presentazioni, proiezioni di video e dibattiti per stimolare un confronto diretto tra le persone attive in queste lotte e con quelle che vi si stanno avvicinando per la prima volta.

Il collettivo La Lepre è composto da persone provenienti da percorsi di lotta diversificati: lotte di liberazione animale, ecologiste, anarchiche, antifasciste, anticapitaliste, antirazziste, queer/trans/femministe, anticarcerarie e di supporto ai/le prigionieri/e. Questo si riflette nel nostro modo di portare avanti le lotte di liberazione animale e della terra, che riteniamo inscindibili da una lotta più ampia contro ogni forma di autorità e dominio, che comprende anche la liberazione umana. Adottiamo quindi un approccio intersezionale che cerchi di mettere in luce le connessioni tra lo sfruttamento nei confronti degli animali e le altre forme di oppressione come la devastazione degli ecosistemi, il razzismo, il sessismo, l'omofobia, le differenze di classe, ecc. tenendo sempre ben presente il contesto sociale in cui ci troviamo, e le dinamiche di potere che entrano in gioco (Stato, capitalismo, organi repressivi...). Vogliamo ribadire quella che per noi è

l'importanza dell'azione diretta e di una metodologia che non preveda compromessi né alleanze di alcun tipo con le istituzioni o con i media che sono tra i principali responsabili della nostra stessa oppressione. Siamo inoltre critiche/i verso la tecnologia e non crediamo che mezzi come i social network possano essere di beneficio al rafforzamento delle nostre lotte, ma anzi servano ad incrementare ancora di più l'alienazione e l'apatia già abbastanza diffuse nella moderna società industriale di massa. Ecco perché lanciamo il progetto di una pubblicazione cartacea, un formato più idoneo alla diffusione diretta e non mediata da internet, e che meglio predispone a una lettura rilassata che apre alla riflessione. Non ci dilunghiamo oltre perché crediamo che le nostre idee e riflessioni emergeranno spontaneamente negli articoli e negli argomenti che di volta in volta decideremo di andare ad approfondire. Ci teniamo a sottolineare come ogni articolo sia scritto da una o due persone al massimo e quindi rifletta soltanto le idee e la visione del suo autore o della sua autrice. Pur condividendo tra di noi molte basi di affinità, siamo individui differenti e ovviamente ognuno mantiene la sua specifica visione. Altri testi invece sono traduzioni di cui si possono condividere o meno tutti i contenuti, ma che riteniamo riflessioni interessanti. Dedichiamo questo numero e quelli futuri ai/le prigionieri, animali e umani, che decidono di non arrendersi e di contrattaccare chi si frappone al loro istinto di libertà.

Chi è Tilikum?

Tilikum è un'orca catturata nelle acque al largo dell'Islanda nel novembre del 1983, quando aveva due anni, per essere sfruttato nei parchi acquatici. Dopo un anno di prigionia in una vasca di cemento in uno zoo marino vicino a Reykjavik, fu trasferito al Sealand of the Pacific, nella British Columbia, in Canada. In questa struttura venne rinchiuso assieme ad altre due orche e addestrato per essere usato in spettacoli con tecniche quali la privazione del cibo. Il 21 febbraio 1991, l'addestratrice Keltie Byrne cadde nella vasca in cui si trovavano le tre orche, e Tilikum la spinse sul fondo della vasca fino ad ucciderla. Poco dopo, la Sealand fu costretta a chiudere e Tilikum venne messo in vendita.

A questo punto venne acquistato dalla catena internazionale di parchi acquatici Seaworld per essere usato negli spettacoli e come riproduttore nei suoi programmi di allevamento. In oltre 20 anni di prigionia a Seaworld, in una vasca contenente lo 0,0001% della quantità d'acqua in cui nuoterebbe in natura, Tilikum in molte occasioni si è ribellato contro i propri carcerieri. Nel 1999, un visitatore entrato di nascosto nella vasca fu trovato morto sul dorso di Tilikum. E nel 2010, durante uno spettacolo, Tilikum uccise l'addestratrice Dawn Brancheau a cui strappò e inghiottì un braccio prima di annegarla. Dopo l'uccisione dell'addestratrice, Tilikum venne confinato in una vasca minuscola in cui non poteva nuotare o comunicare con altre orche. In quel periodo fu visto galleggiare apatico sull'acqua per ore, un comportamento mai visto in orche che vivono in libertà. Dopo un anno in isolamento, Tilikum fu costretto a ricominciare a partecipare a degli spettacoli. Al momento è ancora imprigionato al Seaworld Orlando in Florida.

Supportiamo e siamo solidali con chi come Tilikum passa all'attacco contro l'oppressore, si oppone alla violenza strutturale di un sistema ecocida, razzista, antropocentrico ed eteropatriarcale con i mezzi che di volta in volta ritiene necessari, senza porgere l'altra guancia.

Una persona da sola in azione: la liberazione animale è solo una passeggiata!

Come mi unii al Fronte di Liberazione Animale

Per iniziare, lasciatemi dire che, quando mi avvicino e decido di parlare con attiviste per i diritti animali (qualcosa che provo ad evitare), spesso sento persone parlare eccitate di articoli che hanno appena letto sulla stampa o notizie che hanno visto al telegiornale riguardanti animali liberati, laboratori distrutti, camion e ristoranti fast-food incendiati e ridotti in cenere, ecc. Durante queste conversazioni è praticamente garantito che una o più persone sottolineeranno la grandezza e la potenzialità dell'azione chiedendosi poi: "come potrei incontrare quella gente?" o "perché quelle persone non mi contattano?" o ancora "come posso coinvolgermi in quel gruppo?". Ci sono tanti altri commenti e domande ma tutte chiedono la stessa cosa: "come far parte di quei gruppi?". Questo è il modo in cui trovai la risposta a quella domanda.

Dopo aver letto storie di irruzioni nei laboratori e di pellicerie bruciate, volevo disperatamente unirmi a questi gruppi. Ma come? Non sapevo davvero da dove partire. Tutte le persone che facevano parte del movimento per i diritti animali non erano interessate all'azione diretta illegale, e quelle che erano interessate restavano sempre all'erta.

Ad un certo punto, scrissi ad un gruppo per i diritti animali per fargli sapere che avrei voluto aiutare loro nell'attacco ad un laboratorio. Non c'è bisogno di dirlo, la lettera non ebbe risposta. Finalmente, mi resi conto di cosa stavo facendo. Speravo che qualcun+ cadesse dal cielo con un piano e mi chiedesse di unirmi a loro. Ora, fermati e pensa a questa cosa. Qualcun+ che ha speso centinaia di ore per pianificare, senza venir scopert, un'azione diretta illegale che potrebbe portarli in galera per degli anni rischierebbe chiedendo aiuto ad una persona estranea semplicemente perché lui è vegan o perché fa parte del collettivo locale per i diritti animali? NO! Quindi come feci, o una domanda migliore è come si fa ad "unirsi" al Fronte di Liberazione Animale? E' facile. Inizia con un tuo piano. Non è così difficile come pensi. Lascia che ripeta questo punto importante che tutte dovrebbero

comprendere. Inizia con un tuo piano. Questo è molto importante.

Uno dei motivi per cui non stanno più succedendo azioni dirette illegali è che ci sono solo poche persone che desiderano investire tempo ed energia per scegliere un obiettivo fattibile, ricercare dati, osservare il posto e condurre ogni altro lavoro necessario per eseguire con successo l'azione diretta.

E' sempre pieno di persone che vogliono aiutare ad eseguire un piano già fatto, ma non molte sono disposte a dedicare ed investire il tempo, il denaro, l'energia e lo stress che vanno insieme al piano. Semplicemente, nessun+ vuole aiutare a fare il pane, ma tutte vogliono mangiarlo.

Smettendola con le scuse

Molte persone scrolleranno le spalle se si tratta di preparare un'azione diretta, per molti motivi, e quasi tutti sono solo scuse che si possono risolvere facilmente. Uno dei motivi più usati che le persone si raccontano è che non conoscono nessun+ che potrebbe aiutarle a portare a fine l'azione. Per esempio, non sanno chi potrebbe trovare casa a X numero di animali; non conoscono qualcun+ di fiducia che faccia da palo; non conoscono nessun+ che potrebbe prestare o affittare una macchina da usare; ecc. E' importante dire che, se ti trovi davanti ad un problema di questo tipo, vai avanti!

Ci sono molti ponti che possono sembrare non attraversabili quando si fa un'azione. Questi problemi sembrano non avere soluzione in un primo momento e spesso scoraggiano le persone a continuare con il

loro piano. Ancora, voglio dirti di continuare. Questi problemi o si risolvono da sé, o sono più facili da risolvere quando arrivi a quel punto nel tuo piano.

Un'altra cosa che bisogna sapere è che dovresti avere circa quattro o cinque piani (nei quali hai speso tempo e denaro) che magari falliranno. Comunque questo non deve frenarti. Se ti approcci all'azione diretta con la consapevolezza che la maggior parte dei tuoi piani potrebbe non funzionare, allora non sarai scoraggiato quando uno dei tuoi piani fallirà.

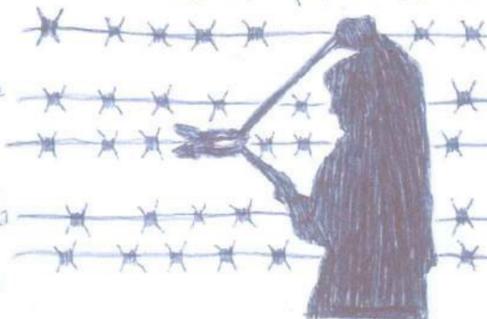
Prima di fare qualsiasi azione diretta, una persona dovrebbe leggere il più possibile riguardo all'argomento. Questo è più facile da fare grazie alla nuova linfa del movimento. Se possibile, qualsiasi materiale stampato che riguardi attività illegali dovrebbe essere spedito ad un nome falso in una casella postale o ad un indirizzo elettronico anonimo. Se questo non è possibile, forse un buon amico di fiducia (che non sia coinvolto in attività illegali e che possa sopportare un interrogatorio degli sbirri) potrebbe accettare di farsi spedire questo tipo di materiale. Un'altra possibilità sarebbe ottenere informazione da pc pubblici, per esempio da un internet point.

Alcune di queste misure di sicurezza possono sembrare ridicole, paranoiche o non necessarie, ma ringrazierai di averle seguite. Se continui ad incrementare la frequenza, pesantezza ed efficacia delle tue azioni, ciò comporterà più investigazioni da parte della polizia.



*Billy Costa e Silvia

Il 15 Aprile 2010 sono stati arrestati in Svizzera Costa, Silvia e Billy con l'accusa di trasporto e tentativo uso di materiale esplosivo. Fermati ad un posto di blocco vicino a Zurigo, durante la perquisizione dell'auto la polizia svizzera dichiarò di aver trovato esplosivo, un detonatore e un comunicato in riferimento ai laboratori IBT di ricerca sulle nanotecnologie. Il processo si tenne circa un anno dopo dall'arresto con condanne tra i 3 anni e 4 mesi e i 3 anni e 8, ora già scontati. Parallelamente la procura di Torino avviò da subito due indagini, le accuse a loro carico sono: atto di terrorismo con ordigni esplosivi, detenzione e trasporto in luogo pubblico di esplosivi e ricettazione di esplosivi, accuse tutte aggravate dalla finalità di terrorismo. Il 23 aprile 2015 c'è stata la prima udienza al tribunale di Torino, è stato rinviato 14 giugno per una mancanza di documentazione inerente alla sentenza definitiva svizzera.



SHAC in un periodo in cui la repressione aveva già colpito ripetutamente gli attivisti/le attiviste/le attiviste in Inghilterra.

Debbie Vincent HMP SEND
Ripley Road Woking Surrey
GU237LS UK

*Karl, Ebba e Richard

Il 15 ottobre 2013 tre attivisti e due attiviste per la liberazione animale vennero arrestate dalle autorità svedesi e accusate di diverse azioni svolte tra il 2012 e il 2013 (incendi, minacce, profanazione di tombe e danneggiamenti) ai danni di allevatori di animali da pelliccia o persone che intendevano aprire nuovi allevamenti. In Svezia si contano circa 65 allevamenti di visoni e 1 di civille. L'unica ragione per cui noi ce ne sono molti è la determinazione del movimento di liberazione animale svedese, che non ha mai ceduto ed ha continuato ad esercitare pressione, sia a livello locale con campagne coordinate, contro queste industrie sanguinarie. Al processo di giugno 2014 Richard è stato condannato a 1 anno e 6 mesi di reclusione, Ebba e Karl a 2 anni e 6 mesi.

Karl Haggroth Box 3442-200 22104 Malmö Sweden
Richard [redacted] Malmö Sweden
Ebba [redacted] Malmö Sweden

EBBA E RICHARD LIBERI!

*SHAC

Il 10 ottobre in un Tribunale di Londra è stata emanata la sentenza dei/elle SOCPA 7, attivisti/le della campagna SHAC colpevoli di aver preso parte a dei procedimenti contro dei clienti e fornitori di Huntingdon Life Sciences nel 2011 e nel 2012. Nel 2005 con il procedimento tentativo di fermare la campagna di protesta e di pressione contro questo laboratorio, il governo inglese ha emanato 2 nuove leggi: SOCPA 145 e 146. Nel 2012 e nel 2013 7 diverse persone sono state arrestate e incriminate

grazie alle leggi SOCPA. Le accuse riguardano 23 proteste contro clienti e fornitori del laboratorio e 2 azioni dirette. Una di queste 7 attiviste è Debbie Vincent, che attualmente sta scontando una pena di 6 anni di carcere (nel caso analogo come "Blackmail 13") per aver portato avanti la campagna

*Eric King

Eric King, un anarchico di 28 anni, è stato arrestato e accusato del Tentato incendio dell'ufficio di un funzionario governativo a Kansas City, MO. Secondo le accuse Eric avrebbe rotto con un martello una finestra dell'ufficio e poi avrebbe lanciato 2 molotov all'interno, che però non hanno provocato l'incendio. Eric è attivo nelle lotte anarchiche, LGBT, di liberazione animale e della terra e anti-fasciste. Il processo nei suoi confronti inizierà il 26 ottobre 2015.

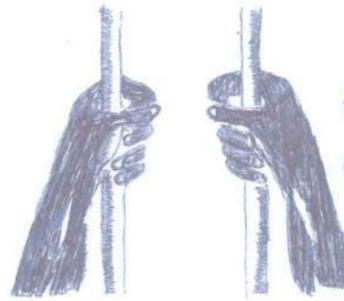
Eric King
27090045, CCA Leavenworth,
100 Highway Terrace Leavenworth,
KS66048, USA

AGGIORNAMENTO PRIGIONIERIE

*Alfredo e Nicola

Alfredo Caspito e Nicola Gai in carcere con l'accusa di aver compiuto, il 7/5/2002, l'attacco ai cantieri dell'amministratore delegato di Ansaldo nucleare, Roberto Adinolfi, rivendicato poi l'11/5/2002 da un testo firmato "Nucleo 0180 - FAI/FRI". Le condanne definitive per i 2 compagni sono: Alfredo a 3 anni e 5 mesi, Nicola a 3 anni e 8 mesi.

Alfredo Caspito, Nicola Gai
C.C. via Argonne n° 327, 44122 Ferrara



*Gianluca e Adriano

Gianluca Iacovacci e Adriano Antonacci vengono arrestati il 19/3/2003 ritenuti responsabili di una serie di danneggiamenti di varia natura avvenuti nella

provincia di Roma. Si tratta di 13 sabotaggi compiuti nei confronti di alcune banche, una pellicceria, di sedi di Eni ed Enel e una discarica. La sentenza del processo di appello ha annullato l'accusa di terrorismo che precedentemente pendeva su di loro. Quindi le condanne sono state ridotte a 1 anno e 8 mesi per Adriano, che è stato scarcerato, e a 3 anni per Gianluca, il quale resta ancora in carcere.

Gianluca Iacovacci
C.C. **AI DOMICILIARI** n° 327, 44122 Ferrara.

*Michele Fabiani

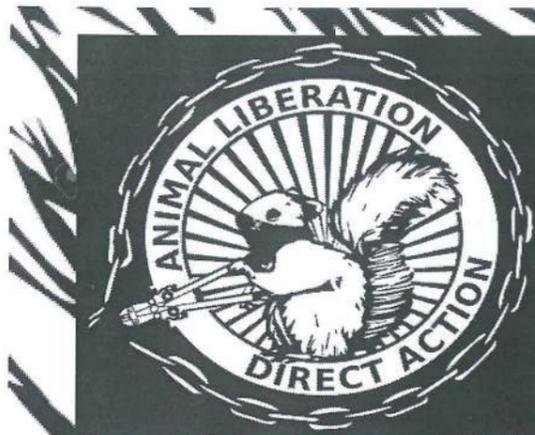
Il 23/10/2007, per la cosiddetta "Operazione Brush word" sono stati arrestati 5 compagni (Michele Fabiani, Andrea D. Nucci, Dario Polivari, Damiano Corrias e Fabrizio Reali Roscini) con l'accusa di far parte di una cellula anarco-insurrezionalista denominata COOP-FAI (Contro ogni ordine politico-Federazione anarchica informale), più reati specifici che vanno da minacce a pubblico ufficiale, ingiurie, istigazione a delinquere, danneggiamento in autostrada e incendio, reati aggravati dalle finalità eversive. A Michele Fabiani sono stati confermati in Cassazione 2 anni e 3 mesi di carcere, da scontare a Ferrara.

Michele Fabiani
C.C. via Argonne n° 327, 44122 Ferrara

*Marco Camenisch

Marco Camenisch è un militante ecologista anarchico. Viene arrestato nel 1980 con l'accusa di aver sabotato una centrale idroelettrica svizzera ed è condannato ad una pena di 10 anni. Nel 1981 riesce ad evadere dal carcere di Regensdorf (Svizzera) in compagnia di altre 5 persone. Durante la fuga viene ucciso un serafino ed un altro serafinista Parito. Il 15/11/81 viene ferito gravemente durante un conflitto a fuoco con i carabinieri, arrestato e incolpato del sabotaggio di numerosi tralicci avvenuti durante la latitanza. Viene condannato a 12 anni di prigione. Il 18 aprile 2002, dopo essere stato trasferito in diversi carceri italiani è stato estradato in Svizzera, dove oltre a dover finire di dover scontare la pena già inflitta, ha dovuto affrontare 2 processi per omicidio. Nel 2004 è stato condannato a 17 anni per luccisione di un guardiano di confine. Il 13/3/2007 la corte d'Assise di Zurigo ha discusso il ricorso presentato dai legali di Camenisch per la riduzione della pena. La pena è stata ridotta da 17 a 8 anni. Nell'ottobre del 2008 è stato trasferito prima nel carcere di massima sicurezza di Orbe e poi in quello di Leuzburg. A fine dicembre 2014, il Tribunale Federale di Losanna ha rifiutato di concedere la libertà condizionale a Marco, basandosi su un principio politico secondo cui, non dissociandosi dalla sua posizione politica, la libertà condizionale gli va negata.

Marco Camenisch Justizvollzugsanstalt Leuzburg, Postfach 75, 5600 Leuzburg Switzerland.



Un esercito composto da una sola persona

Ma, aspetta un minuto! Ancora non sai se c'è qualcun+ di cui fidarti. Questo non vuol dire che tu debba desistere dall'agire. Quando capii che nessun+ mi avrebbe aiutato decisi di attaccare un ristorante fast food, anche se continuai a pensare che avrei trovato qualcun+ che mi avrebbe aiutato. Nonostante non avessi esperienza nel fare queste cose, tutto mi sembrava abbastanza facile. Tra le 2 e le 3 di notte (orario in cui decisi che sarebbe stato più sicuro colpire il posto) vestit con gli abiti da jogging (non era il momento di essere visti con il passamontagna) correvo lungo la strada del ristorante. Scrutavo accuratamente per capire se c'era attività all'interno del palazzo, se c'era l'auto di qualche impiegat nel parcheggio, valutavo la quantità di traffico e la presenza della polizia, esaminavo le possibili vie di fuga e le telecamere di videosorveglianza (per distruggerle!), ecc.

Altre notti portavo a spasso il cane del mio fidanzato nella strada del ristorante per controllare sempre le stesse cose. In nessun momento ebbi la certezza che non mi avrebbero beccato quindi preparai due vie di fuga nel caso fossi stato interrotto. Presto il posto mi divenne abbastanza familiare, tuttavia non avevo ancora trovato nessun+ con cui condividere i miei piani. Sapevo cosa volevo fare.

La notte prima di eseguire il mio piano andai in macchina in una città vicina e comprai supercolla, vernice spray e un paio di guanti da giardinaggio in tre diversi negozi, assicurandomi di pagare in contanti. Quella sera, indossando i miei guanti, presi due pietre e mezzo mattone che ritenevo abbastanza piccoli per essere trasportati e abbastanza grossi per spaccare le vetrine del ristorante.

La prima azione

Malgrado mi sarei sentito più comod con un+ compagno che mi aiutasse, ero stanc di aspettare in mezzo a gente apatica e demotivata. Quella notte, vestit di nero dalla testa ai piedi, uscii a correre. Mentre mi avvicinavo al ristorante, iniziai a rallentare. Assicurandomi che non ci fosse traffico nei dintorni e che nel palazzo che avevo di fronte non ci fossero luci, mi avvicinai al ristorante.

Camminai rapidamente attraverso l'isolato, misi il passamontagna. Nel retro del palazzo tolsi dal mio zaino nero gli attrezzi. Riempii velocemente le due serrature con la colla e piccoli pezzi di molletta che avevo tagliato apposta per quest'occasione. Poi passai a fare delle scritte su tutta la parte di dietro del ristorante e sul lato che si vedeva dall'autostrada.

Fatto ciò, guardai furtivamente l'edificio in questione. Delle luci si stavano avvicinando dall'altro lato della strada, quindi decisi di rimanere calm. Il mio stomaco si contrasse quando vidi che era la polizia, ma loro tirarono dritti senza rallentare o guardare nella mia direzione.

Compiacut, mi avviai verso il fronte del ristorante e lanciai velocemente i tre proiettili attraverso tre vetrine diverse. Avevo tenuto questa parte dell'azione per ultima a causa del rumore che avrebbe fatto. Dopo le tre esplosioni di vetro, andai verso la strada prefissata e attraverso una zona residenziale nella quale svanii. Lì mi tolsi il passamontagna nero, lo buttai in un cestino e andai a casa.

Il mio punto è che con un piano, con abbastanza determinazione e fiducia in sé stess+, una persona può fare un'azione con successo! Ovvio, più "grossa" o più "incisiva" è l'azione, meglio sarebbe avere un palo che comunichi chiaramente con te. Comunque nessun+ dovrebbe sentirsi inutile o inattivo perché non conosce altre persone che vogliono intraprendere azioni dirette illegali. Inoltre, passare all'azione è il primo passo per conoscere compagne che condividano la tua stessa filosofia e che come te siano pronte e desiderose di fare il primo passo.

-Testo tradotto dalla rivista in inglese No Compromise.



Il veganismo lava più bianco

L'uso strumentale del veganismo per legittimare l'oppressione: il caso israeliano

Dal pink al vegan-washing

Il termine pinkwashing (lavare di rosa) è stato coniato negli anni '90 dall'associazione statunitense Breast Cancer Action per riferirsi alle multinazionali farmaceutiche che affermavano di sostenere le donne affette da tumore al seno mentre in realtà lucravano sulla loro malattia. Similmente, il termine "greenwashing" (lavare di verde), viene usato per descrivere le aziende che dietro ad una facciata "eco-sostenibile" celano le devastazioni ambientali e l'inquinamento di cui sono le dirette responsabili.

Dal 2010 circa diversi gruppi e collettivi LGBTQI (lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer, intersex) di solidarietà alla Palestina hanno cominciato a diffondere il termine "pinkwashing" per denunciare l'uso strumentale del turismo gay da parte del governo israeliano per crearsi un'immagine di paese tollerante, democratico e rispettoso dei diritti umani, da contrapporre allo stereotipo razzista di una popolazione palestinese omofoba, sessista e barbarica. In questa accezione, il pinkwashing è l'uso cinico delle libertà conquistate duramente dalle persone LGBTQI da parte del governo israeliano nel tentativo di crearsi una facciata progressista, continuando nel frattempo a reprimere ed opprimere con ogni mezzo la popolazione palestinese.

Lo scopo del pinkwashing è di giustificare le politiche di occupazione e di apartheid di Israele promuovendo l'immagine dell'"unica democrazia del Medio Oriente", un'oasi di progresso circondata da una popolazione araba violenta e omofoba, negando inoltre l'esistenza del movimento e delle soggettività LGBTQI palestinesi. Ignorando la multidimensionalità della società palestinese, il governo israeliano cerca di affermare una superiorità razziale che ai suoi occhi dovrebbe legittimare l'occupazione ed il colonialismo. Senza considerare oltretutto che la società israeliana è profondamente omofoba, e al suo interno l'influenza degli integralisti religiosi e dell'estrema destra, e una struttura famigliare sessista, rendono le esistenze delle persone LGBTQI molto difficili. Ma per molt progressistx negli Stati Uniti o in Europa il fatto che in Israele le persone LGBT siano incluse nel servizio militare obbligatorio probabilmente costituisce un passo avanti...

Attraverso una vera e propria politica di propaganda, il governo israeliano stanziava milioni di dollari in campagne pubblicitarie destinate ai turisti gay europei

e nordamericani ricchi, presentando Tel Aviv come capitale mondiale del turismo LGBT e sovvenzionando registx ed artistx che promuovono l'immagine del paese a livello internazionale. Questa strategia del governo israeliano ha lo scopo di contrastare la percezione negativa del paese presente in Europa e in Nordamerica, dovuta anche alle campagne internazionali di boicottaggio come il BDS (Boicottaggio, Disinvestimento, Sanzioni) e al lavoro di gruppi e collettivi attivi nella solidarietà alla Palestina.

Prendendo spunto dalle critiche ai fenomeni del green e del pink-washing, recentemente alcune realtà hanno cominciato ad analizzare il modo in cui le tematiche del veganismo e dei diritti animali vengono affrontate in Israele. Da più parti, sia da gruppi che portano avanti lotte per la liberazione animale in una prospettiva radicale che da altre realtà solidali con il popolo palestinese, nell'ultimo anno sono stati pubblicati diversi articoli che hanno introdotto il termine di «veganwashing», per descrivere la strumentalizzazione di istanze animaliste o antispeciste a favore della promozione dell'idea di Israele come nazione aperta, civile e tollerante. La logica di fondo è sempre la stessa, per distogliere l'attenzione dell'«opinione pubblica» dalle atrocità commesse dall'esercito israeliano e dall'oppressione strutturale delle/dei palestinesi si paventano «progressi» sociali che danno l'idea di un paese attento ai diritti delle minoranze, alle tematiche ambientali o in questo caso alla questione animale. Poco importa se la realtà dei fatti sul terreno è quella di una società ultra-militarizzata ed estremamente razzista nei confronti delle/dei palestinesi, quello che si vuol comunicare all'esterno è che ora Israele è all'avanguardia nella promozione del veganismo e dei diritti animali.

Secondo Sea Shepherd, Peta, Mercy for Animals, 269life e altre associazioni animaliste Israele sta diventando la «terra promessa» per le/i veganx, con circa il 4% della popolazione che segue una dieta vegana, dove la catena di fast food Domino's Pizza ha addirittura un'opzione vegana e la Vegan Fest di Tel Aviv ha visto un'affluenza di 15.000 persone.

La ricercatrice Shawndeez Davari Jadali, specializzata nella tematica dell'islamofobia, in un articolo intitolato «Assassini vegani: il vegan washing israeliano e la manipolazione della moralità», scrive:

«Similmente a ciò che è avvenuto con il pinkwashing e il greenwashing, Israele sta lavorando diligentemente per aggirarsi gruppi progressisti e di sinistra usando il movimento vegan in rapida crescita. Rendendosi attraente per le/i veganx di tutto il mondo con una miriade di ristoranti vegani, la promozione e la pubblicità del movimento vegan israeliano è l'ultima mossa usata per celare la violenza rappresentata



non saremmo stati/e passivamente a prenderci le botte, ho abbandonato quella filosofia per una più pragmatica che comprende l'autodifesa. Quando i cacciatori hanno capito che avremmo risposto al fuoco con il fuoco si sono ritirati. Il loro potere su di noi dipendeva dal nostro rifiuto a difenderci. In maniera simile, che sia durante una protesta contro il WTO [World Trade Organization - Organizzazione Mondiale del Commercio], contro il Fondo Monetario Internazionale o qualunque altro obiettivo all'interno di questo sistema, quando la polizia approfitta della nostra adesione alla non-violenza e vittimizza attivistx che stanno esercitando il loro presunto diritto a protestare, dobbiamo contrattaccare. Forse non quando una risposta di questo tipo metterebbe ancora più a rischio i/le manifestanti, ma in qualunque occasione dei manifestanti pacifici vengono picchiati e intossicati con gas lacrimogeni o spray al peperoncino, abbiamo tutto il diritto di autodifenderci e attaccare la proprietà dei nostri aggressori. Ogni volta che un/a manifestante viene picchiato/a, le macchine della polizia dovrebbero bruciare. Ogni volta che un/a attivista viene accecato/a con lo spray al peperoncino, dovremmo tagliare le gomme e spaccare le vetrate dei responsabili. Questi enti ovviamente hanno un totale disinteresse per gli esseri viventi, ma ci tengono dannatamente alle loro

proprietà. In questo modo siamo in grado di preservare la nostra convinzione nella difesa del vivente conservando allo stesso tempo la nostra capacità di difenderci. Dobbiamo dimostrare il nostro potere anziché stare sempre a guardare il loro che viene utilizzato contro di noi e contro tutto il mondo naturale. Perfino Gandhi ha detto che la non-violenza è appropriata solo quando utilizzata contro un nemico che la rispetta. Nell'Irlanda del Nord è stata la violenza dello Stato contro i/le manifestati pacifici/e che ha forzato la rinascita dell'IRA. In Sud Africa è stata la violenza dello Stato che ha costretto l'African National Congress a creare l'esercito di guerriglia, Spear of Nation, e negli Stati Uniti è stata la violenza dello Stato che ha incoraggiato la crescita delle Pantere Nere. Come ha detto Malcolm X, la non-violenza ha senso con le persone non-violente, ma se qualcunx ti attacca, devi autodifenderti.

La lotta per la liberazione animale e per la difesa della terra vuole preservare le vite e la libertà di altri/e, non riguarda la nostra stessa moralità, riguarda il porre fine a una guerra. Scegliere tattiche che risultano in lunghe e costose battaglie in tribunale, che servono solo a distogliere l'attenzione dagli animali nei laboratori, dagli allevamenti da pelliccia, dai circhi e dal selvaggio per portarla su di noi che cerchiamo di difendere i nostri diritti, è strategicamente fallimentare. Dobbiamo solo scegliere tattiche e strategie che concentrino l'attenzione su chi è veramente oppresso/a, gli animali e i loro habitat naturali. Questa lotta non riguarda il nostro sentirci bene mentre preserviamo le nostre filosofie privilegiate che ci separano ancora di più da altri esseri umani che resistono all'oppressione con ogni mezzo necessario, questa lotta riguarda il porre fine allo sterminio di massa di miliardi di esseri viventi. Andiamo oltre le nostre fissazioni morali e riconosciamo che il destino della terra e della vita su di essa passa da una continua intensificazione dell'azione diretta.



Rod Coronado è attivo da trent'anni nelle lotte indigene, ecologiste e di liberazione animale negli Stati Uniti. E' stato attivo in Sea Shepherd, Earth First! e in gruppi clandestini di azione diretta come ALF e ELF. Nel 1986 insieme a un compagno ha sabotato e fatto affondare due delle quattro baleniere del governo islandese causando oltre 2 milioni di dollari di danni e bloccando di fatto la caccia alle balene. E' stato poi arrestato nel 1992 per il suo ruolo nell'incendio di un laboratorio di ricerca dell'industria della pelliccia, di proprietà dell'Università dello Stato del Michigan. Con questa azione sono andati distrutti 32 anni di dati e ricerche utili all'industria della pelliccia. L'attacco incendiario era il settimo di una serie di attacchi firmati ALF denominati "Operazione Bite Back" che hanno colpito strutture legate all'industria della pelliccia e alla vivisezione. Rod Coronado ha scontato per questa azione 4 anni e 9 mesi di carcere ed è stato condannato a un risarcimento di milioni di dollari. Nel 2006 è stato di nuovo condannato, questa volta a 8 mesi di carcere, per aver ostacolato e sabotato la caccia al leone nelle montagne del Sabino Canyon. Nel febbraio 2006 è stato arrestato per aver spiegato, durante una presentazione pubblica di tre anni prima, come costruire un congegno incendiario artigianale e condannato a 1 anno e 1 mese di carcere. Infine nel 2010 ha scontato altri quattro mesi di carcere per aver violato le misure restrittive che gli impedivano di avere contatti con altri attivisti ecologisti o di liberazione animale.

L'articolo qui tradotto è tratto dal libro "Flaming Arrows: A Compilation Of Works By Rod Coronado", che raccoglie alcuni degli scritti più significativi di Rod Coronado.

L'ALTO COSTO DEL PACIFISMO

DI ROD CORONADO



Non so come è successo, ma la scorsa primavera alla Environmental Law Conference in Eugene, Oregon, mi sono trovato ad essere tra gli oratori in un workshop sulla violenza della polizia. Mi è capitato in passato di trovarmi a subire la violenza della polizia, ma in generale evito di scontrarmi direttamente con le autorità e non credo nello scontro frontale con un nemico militarmente più forte di me. E' per questo che mi sono personalmente coinvolto nelle azioni dell'ALF, perchè quando si tratta di combattere un nemico molto più grande di te, le tattiche mordi-e-fuggi della guerriglia possono creare un vantaggio che è impossibile nella guerra tradizionale.

Troppo spesso ho sentito di manifestanti non-violenti diventare le vittime di violenza quando hanno ostacolato la strada a manifestanti che dimostravano un totale disinteresse per la loro adesione ai principi Gandhiani della non-violenza. Quindi mentre ascoltavo ogni partecipante al dibattito raccontare le situazioni in cui la polizia lo/a aveva terrorizzato/a, e le conseguenti campagne legali di cui erano gravati/e come conseguenza, non potevo fare a meno di pensare che è poco saggio a volte perseguire questa modalità di azione.

Non sono un pacifista. Eppure alla E-Law Conference ho avuto la sensazione che la maggioranza dei/le partecipanti credesse più nella non-violenza passiva che nell'auto-difesa aggressiva. Per cui sapevo che non avrei avuto grande supporto dicendo quello che pensavo, esprimendo le mie perplessità riguardo alla non-violenza nel clima politico in cui ci troviamo oggi. Ho detto alle persone ad Eugene che venivo da una lunga stirpe di assassini di poliziotti. Ho detto loro che se non fosse stato per la volontà dei miei antenati di uccidere i loro oppressori, io potrei non essere vivo oggi.

Nell'Ottocento e nel primo Novecento, non prendere le armi contro l'esercito Spagnolo prima, e Messicano poi, significava spesso perdere la tua terra, la tua libertà, la tua identità culturale, e perfino la tua stessa vita. Una/o Yaqui avvistato/a era una/o Yaqui ucciso/a, imprigionato/a, stuprato/a o deportato/a, e non volersi difendere significava cedere al tuo oppressore il controllo sulla tua stessa vita e sulla tua famiglia. In modo simile, ma ovviamente molto meno estremo, vedo gli/le attivisti fare lo stesso oggi quando aderiscono religiosamente alla non-violenza e alle tattiche della disobbedienza civile di fronte all'incremento degli attacchi violenti da parte della polizia.

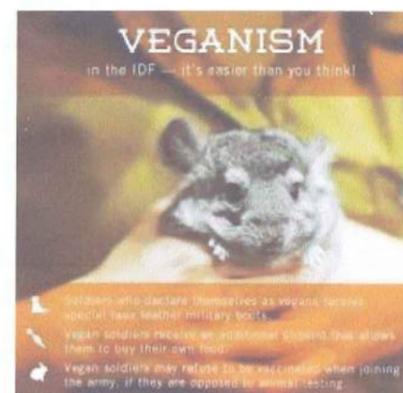
Non fraintendetemi, preferisco il sentiero della non-violenza, e mi rattrista vedere che il cambiamento e l'attenzione della società avvengano principalmente in risposta all'aggressione, ma sfortunatamente non siamo noi a fare le regole del gioco, noi giochiamo soltanto. I governi raramente rispondono ai bisbigli, ma quasi sempre sentono un urlo. In tempi come questi diventa necessario per le lotte politiche rivalutare le proprie tattiche e strategie e scegliere quelle che hanno come risultato la minor quantità di violenza fisica, non solo contro i nostri oppositori, ma allo stesso modo contro noi stessi/e.

Non adattare la propria strategia ai tempi che cambiano diventa controproducente, e quando non riusciamo a farlo diventiamo parzialmente responsabili per la violenza che avviene quando i manifestanti non-violenti sono incoraggiati a mettersi sulla strada di una polizia incline alla violenza. Non importa a quante sessioni di allenamento alla non-violenza tu sia andato/a o quanti libri su Gandhi tu abbia letto, niente cambierà questa linea di condotta della polizia di Stato di usare violenza contro manifestanti pacifici quando sanno di avere la legge dalla loro parte e di uscirne sempre puliti. Questo porta al mio punto successivo. Se continuiamo a usare la disobbedienza civile non-violenta come tattica, allora dovremmo reagire in maniera appropriata quando a questa tattica viene risposto con la violenza. Quello che voglio dire è: autodifesa. Non c'è niente di immorale, non etico o sbagliato nel difendersi. E' la risposta più istintiva nel mondo naturale. E' geneticamente costruita in quasi ogni animale e pianta e la sola cosa che ci previene dall'usarla è una convinzione istituzionalizzata che ci dice che ogni violenza fisica è sbagliata.

Ogni volta che permettiamo che avvengano attacchi violenti su di noi senza un'azione difensiva da parte nostra, rafforziamo un pericoloso precedente che dice alla polizia che possono uscirne puliti anche con un omicidio. Basta solo vedere quanto è successo a David Chain di Earth First! per rendersene conto. L'operaio della Pacific Lumber che ha abbattuto una sequoia su David non è mai stato nemmeno arrestato per la morte di questo ragazzo non-violento che difendeva la foresta, e non ha nemmeno passato una notte in prigione come accade a così tanti/e manifestanti non-violenti/e.

Negli anni '80, mentre sabotavamo la caccia alla volpe in Inghilterra, il nostro gruppo è stato attaccato da alcuni cacciatori. Io pensavo di essere un pacifista, ma quando ho visto i sabotatori della caccia difendersi e l'effetto che questo ha avuto sui nostri aggressori mostrando loro che

dall'occupazione della Palestina. Rinforzando l'immagine umana e benevola di Israele e incoraggiando l'eliminazione dei prodotti animali dai menù di tutto il paese, la campagna del vegan-washing costruisce un'immagine di un'Israele moderna, progressista, e politically correct. Riciclando la stessa retorica manipolatrice usata per colorare di rosa l'occupazione (pinkwashing), e allontanare la comunità LGBTQIA+ (Lesbiche, gay, bisessuali, trans, questioning e alleatx) internazionale dalla Palestina, la campagna israeliana di vegan-washing è un'altra faccia della campagna dello stato coloniale di presentarsi come progressista, e in ultima analisi, superiore alla Palestina».



Publicità per i/le soldati/esse veganx pubblicata sulla pagina face book dell'esercito israeliano: "Veganismo: nell'IDF è più semplice di quello che pensi. I/le soldati/esse che si dichiarano veganx ricevono in dotazione degli scarponi speciali in finta pelle. I/le soldati/esse veganx ricevono uno stipendio extra che permette loro di acquistare il proprio cibo. I/le soldati/esse veganx possono rifiutarsi di farsi vaccinare quando entrano nell'esercito, se si oppongono alla sperimentazione animale".

Va sicuramente letta in questo senso la scelta del governo di offrire alle/ai soldati/esse dell'IDF (Israel Defense Forces) la possibilità di avere il vitto vegano, dei berretti senza lana e scarponi in finta pelle. O le dichiarazioni del primo ministro Benjamin Netanyahu riportate dal quotidiano Haaretz nell'autunno del 2013, secondo le quali sarebbe diventato più sensibile alla sofferenza animale in seguito alla lettura di alcuni libri di autrici/tori israelianx che parlano di veganismo e diritti animali, riducendo di molto il suo consumo di carne. Secondo la mentalità specista, il termine carne indica solo quella degli animali non umani, se così non fosse verrebbe da chiedersi in quale regno del vivente Netanyahu metterebbe i corpi delle/dei palestinesi massacrati dai bombardamenti o torturati nelle carceri sioniste.

Senza dubbio queste notizie saranno state accolte come grandi passi in avanti da animalistx apolitcx in

tutto il mondo, non interessate ai secondi fini di propaganda di uno stato neocoloniale.

Oltre alla crescita del veganismo come stile di vita o mera fetta di mercato, anche a livello di attivismo il movimento animalista israeliano si sta espandendo. Ma non tutte le realtà accolgono acriticamente questi sviluppi e forti critiche sono state espresse da anarchicx e gruppi della sinistra radicale che lottano contro l'occupazione, alcuni dei quali portano avanti anche lotte per la liberazione animale. Una di queste nasce dal fatto che molti prodotti vegani e biologici "cruelty-free" venduti nel paese provengono dagli insediamenti presenti in Cisgiordania, il cui settore agricolo si fonda sull'espropriazione di terre e risorse idriche, sfruttamento della manodopera palestinese e militarizzazione del territorio.

Storicamente il movimento di liberazione animale in Israele è nato tra quelle individualità e gruppi che portano avanti le lotte contro l'occupazione e di solidarietà con il popolo palestinese (come Anarchicx contro il Muro) e solo successivamente, come è avvenuto in diversi paesi europei, si è spostato su posizioni meno radicali e più "digeribili" dall'opinione pubblica.

Una parte del mondo antispecista israeliano sta quindi lottando affinché il movimento di liberazione animale non venga manipolato, riciclato e reso innocuo dagli interessi dello stato, a differenza invece di tutte quelle associazioni e gruppi che stanno promuovendo e cavalcando ciecamente l'onda della moda vegan per accrescere il proprio potere di influenza senza tenere conto delle ripercussioni politiche di questa scelta per quanto riguarda il supporto all'occupazione.

Questo processo di vegan washing si compone quindi di due movimenti paralleli, da una parte lo stato e le istituzioni che promuovono una certa immagine del paese all'estero, e dall'altra gruppi e associazioni animaliste e vegan che diffondono pratiche riformiste e un'impostazione settoriale di attivismo, sconnesso da altre lotte di liberazione.

Come spiega l'attivista nordamericano Dylan Powell, che ha scritto diversi articoli sull'argomento del neocolonialismo, nonostante lo stato di Israele nell'ambito della sua politica estera metta in atto queste strategie, e prenda delle svolte "progressiste" quali ad esempio le opzioni vegane all'interno dell'esercito, contemporaneamente continua a reprimere i movimenti, come quello antispecista, che potrebbero minacciare determinati interessi. Come mai? "Questa è la base del "pink washing", del "green washing" e del "vegan washing", ecc., scrive Powell, "Israele è interessata al valore simbolico di questi valori "progressisti": compassione, pietà, pace. Ciononostante, non è interessata ai valori in sé stessi.

Le realtà vegane che supportano questa narrazione aiutano la narrazione dello stato e allo stesso tempo creano una scusante per il proprio ruolo nell'occupazione (neocolonialismo), anche se lo stato continua a rimanere ostile nei loro confronti."

Due esempi di questa forma di attivismo de-politicizzato sono rappresentati dal movimento *269life* e dal guru internazionale del veganismo Gary Yourofsky, che in occasione del suo secondo tour di presentazioni in Israele e negli insediamenti della Cisgiordania nel 2013 si è distinto per alcune dichiarazioni a dir poco illuminanti su una certa visione della lotta animalista purtroppo parecchio diffusa anche in Italia.

"Prima gli animali!"

Nell'ottobre del 2012 a Tel Aviv delle/degli attiviste animaliste hanno inscenato una protesta in strada durante la quale si sono marchiati a fuoco il numero «269» sulla pelle. «269» è il numero del cartellino di identificazione di un vitello liberato da attiviste israeliane da un allevamento, che in seguito ha dato il nome ad un movimento che ben presto si è diffuso a livello internazionale e anche in Italia. Centinaia di persone si sono tatuate o marchiate a fuoco questo numero che è diventato un simbolo di protesta contro il massacro di milioni di animali da parte dell'industria agroalimentare.

Tralasciando vari aspetti potenzialmente problematici di questo tipo di pratica (spettacolarizzazione mediatica...), quello su cui è interessante soffermarsi è la filosofia che sta dietro questo gruppo e le posizioni espresse tramite i suoi canali ufficiali su internet. In particolare modo, «269» si rifà alla «Non-humans first declaration» (Dichiarazione «prima i non-umani») che mette in chiaro quali siano le sue priorità e le posizioni riguardanti le lotte di liberazione umana.

Il punto di partenza di questa dichiarazione è la constatazione che il 99% della popolazione umana opprime e uccide animali non umani e che questo tipo di sfruttamento non può essere paragonato a nessuna forma di oppressione intra-umana. In quanto attivista per i diritti animali, chi sottoscrive questa dichiarazione riconosce il proprio ruolo di rappresentante degli animali non umani, dando «voce ai loro interessi, senza però rappresentare le proprie ideologie o interessi personali».

Ecco alcuni dei principi della dichiarazione:

«1. Nessuno dovrebbe essere escluso dalla partecipazione in attività per i diritti animali a causa delle proprie posizioni riguardo tematiche umane. Gli animali non umani sono in una situazione di

emergenza e necessitano di tutto l'aiuto che possiamo dare loro! Oltretutto, i movimenti per i diritti delle donne, quello antirazzista, ecc. non richiedono alle/ai propri partecipanti di rifiutare l'oppressione basata sulla specie e nemmeno il movimento per i diritti animali dovrebbe chiedere di aderire a posizioni favorevoli ai diritti umani mentre gli animali si trovano in uno stato di emergenza (...).»

«2. Le scelte tattiche dovrebbero dare la priorità agli animali non umani, vista la situazione di emergenza nella quale si trovano e per il fatto che gli animali non umani vengono oppressi dalla maggioranza degli esseri umani. Nessuna possibilità tattica dovrebbe essere esclusa a priori basandosi sul fatto che potrebbe entrare in conflitto con ideologie dei diritti umani.»

In questo manifesto vengono condensati alcuni dei punti chiave su cui si fonda una visione de-politicizzata ed elitaria della lotta per la liberazione animale, che accomuna *269life*, associazioni come la PETA, e gruppi di estrema destra che si professano animalisti. Una visione delle lotte per compartimenti stagni porta a decontestualizzare una forma di oppressione, in questo caso lo specismo, e a idealizzarlo come entità «staccata» dalla realtà che non influenza né viene influenzata dalle altre forme di oppressione e dalle condizioni materiali su cui si fondano il sistema economico e la cultura nella quale viviamo. A maggior ragione, ma lo stesso discorso vale ovunque, questo salta all'occhio se si considera il fatto che il movimento *269life* nasce in una società come quella israeliana, fondata sulla pulizia etnica della popolazione nativa palestinese e dove vigono condizioni di apartheid, che distingue tra cittadini ebrei di serie A e cittadini arabi di serie B. Questo approccio non può non far sospettare che un buon modo per cancellare ed evitare di guardare in faccia la propria posizione privilegiata di cittadini ebrei israeliani (ma ripeto, lo stesso ragionamento varrebbe ovunque per chiunque sia privilegiati rispetto alla sua condizione di "razza", genere, sesso, classe, orientamento sessuale,...) è quello di fare piazza pulita di qualsiasi riflessione sulla propria posizione all'interno di una data società focalizzandosi esclusivamente sulla propria condizione, anch'essa alquanto problematica, di «voce dei senza voce». Il fatto che dai termini usati nella dichiarazione e da *269life* in generale traspaia una visione fortemente «paternalistica» della lotta per la liberazione animale aprirebbe tutta un'altra serie di riflessioni che pur esulando dal tema centrale di questo articolo sicuramente sarebbe interessante affrontare. Alcune realtà stanno affrontando questo tipo di questioni, riflessioni molto interessanti in lingua italiana si possono trovare sul blog di Resistenza Animale.

Un altro esempio delle derive e dei pericoli di una visione de-politicizzata dell'animalismo è rappresentato

industriali. Anche gli animali sono stuprati, a volte per il piacere sessuale dello stupratore umano maschio, più spesso per controllare la sua riproduzione e far ottenere alle imprese il piacere del guadagno.

COMBATTIMENTI TRA GALLI:

Gli stereotipi sui ruoli di genere fanno male tanto agli animali umani che a quelli non umani. Nelle lotte tra galli, i comportamenti naturali dei galli (che lottano fino alla morte per proteggere il loro branco) è strumentalizzato e forzato per portarli ad agire secondo gli stereotipi umani della mascolinità,

Questi uccelli sono traumatizzati e feriti deliberatamente per far sì che chi li gestisce si senta un grande uomo e muoiono in spettacoli stereotipati di mascolinità che non hanno niente a che vedere con il comportamento naturale dei galli ma molto con le idee umane riguardo al genere. Allo stesso tempo anche i giovani umani sono traumatizzati perché si formano in maniera conforme agli stereotipi culturali della mascolinità.

VIOLENZA DOMESTICA:

La violenza domestica è uno dei modi in cui gli uomini mantengono il controllo sulle donne, i bambini e gli animali che fanno parte del nucleo familiare.[...] Molto spesso infatti la violenza domestica include maltrattamenti sugli animali domestici, che viene anche usata per spaventare, traumatizzare o controllare le donne. Molte donne decidono di rimanere in contesti domestici pericolosi perché nei centri di accoglienza per le donne maltrattate non accettano animali e hanno paura di lasciarli con il maltrattatore. Nessuno si preoccupa di quanti animali sono morti per mano di uomini o quante donne sono state assassinate per rimanere a proteggerli.

LE UOVA:

Può qualcuno di noi immaginare la vita delle galline in batteria, ammassate in gabbie senza spazio per volare o dormire comodamente, incapaci di relazionarsi e

senza la possibilità di deporre le uova nell'intimità del loro nido? Alle galline vengono tagliati i becchi per impedirgli di beccarsi o di beccare le altre, anche a morte, per frustrazione e infelicità. Perché? Perché le industrie possano trarre profitto dal loro sistema riproduttivo. Il controllo della riproduzione è una delle basi sia dello specismo che del sessismo. Verosimilmente, come le galline vengono oppresse per poter sfruttare i loro organi riproduttivi, molte persone credono che il punto di origine del patriarcato sia stato il controllo del sistema riproduttivo delle donne,

TURISMO SESSUALE:

A nessuno piace parlarne, però esiste. In questo momento, in molti paesi poveri ma non solo, donne e bambini sono schiavizzati dall'industria del sesso. I clienti (uomini che obbligano coscientemente bambini e donne che non sono liberi di negarsi ad avere rapporti sessuali, uomini che viaggiano in altre città o stati per poterlo fare) sono quasi esclusivamente di paesi ricchi, imprigionate e violentate quotidianamente, queste donne e questi bambini subiscono traumi fisici ed emotivi inesprimibili. E come per le galline negli allevamenti di uova, molti di loro vengono uccisi quando i loro corpi sfiniti dallo sfruttamento non sono più convenienti da mantenere.

Uno dei principi di base del movimento per la liberazione animale è quello che non c'è differenza morale tra animali umani e non. Se qualcosa risulta immorale fatto ad una persona lo è anche fatto ad un animale e viceversa. Se prendiamo sul serio la liberazione animale dobbiamo agire per la liberazione di tutti gli animali, umani e non umani. Se prendiamo sul serio il femminismo dobbiamo rifiutare lo specismo tanto quanto il sessismo. Nessuno è libero finché altri saranno oppressi e se lottiamo insieme, comprendendo la relazione che esiste tra lotte apparentemente distinte, allora un giorno saremo tutti liberi.

SPECISMO E SESSISMO QUALI CONNESSIONI?

Di **Patrice Jones**

Il farmaco *Premarin* è sintetizzato a partire da urina di cavalle incinte. Le cavalle sono crudelmente reclusi e sottomesse a procedimenti invasivi per tutta la gestazione fino alla separazione dai/le puledri subito dopo la nascita. Questo stravolgimento dei cicli riproduttivi delle cavalle serve a produrre un farmaco dannoso da vendere alle donne, convincendole che i loro naturali cicli riproduttivi siano segno di malattia. Commercializzato come cura per la menopausa, il *Premarin* è responsabile dello sfruttamento e del malessere delle cavalle come delle donne, tutto per il profitto di una compagnia farmaceutica.

Questo incrociarsi tra l'oppressione delle donne e degli animali non è un caso isolato. Le donne e gli animali, come anche la terra e i/le bambinx sono storicamente sempre stati visti come proprietà del capo famiglia maschio. Il patriarcato (il controllo maschile della vita politica e domestica) e la pastorizia (il controllo del gregge) sono apparsi nello stesso stadio storico e non possono essere separati, perché entrambi si giustificano e perpetuano in base alla stessa ideologia e le stesse pratiche.

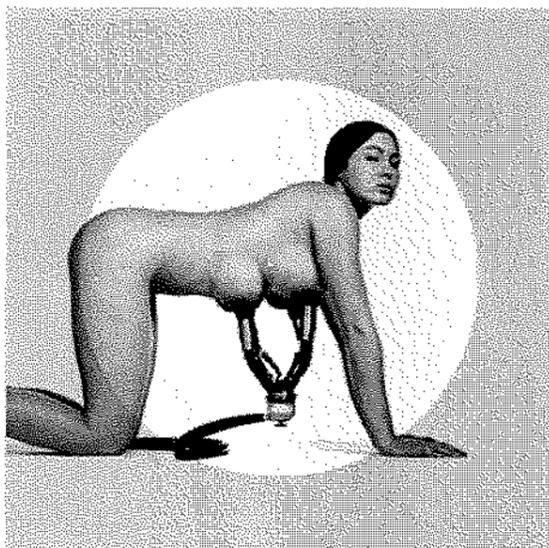
Tanto le donne che gli animali sono state storicamente considerate meno intelligenti e più vicine alla natura selvatica degli uomini. L'oggettificazione, la ridicolizzazione e il controllo della riproduzione sono e continuano a essere usate per controllare e sfruttare tanto le donne come gli animali.

Vediamo alcuni effetti della connessione tra sessismo e specismo:

LATTE:

Il latte può essere definito come lo sfruttamento delle capacità riproduttive delle mucche per produrre guadagni

all'industria casearia. Le mucche sono fecondate con la forza e ripetutamente nel tempo perché i loro corpi producano latte per i loro vitelli, quindi le vengono sottratti sia i vitelli che il latte. Le mucche soffrono forti dolori fisici per via di malattie come la mastite o i prolapsi uterini, ma soffrono anche per i figli e la libertà che le vengono tolte. Inoltre i prodotti caseari sono responsabili dell'inizio prematuro del ciclo mestruale nelle ragazze e della comparsa di tumori al seno nelle donne. Così le ghiandole mammarie delle mucche vengono sfruttate per produrre un prodotto dannoso per le ghiandole mammarie delle donne.



STUPRO:

Una donna su tre ha subito violenze sessuali nella sua vita, una su quattro prima dei 18 anni. **La violenza sessuale è relazionata al potere, non al sesso.** Lo stupro si basa sull'idea che donne e bambinx siano oggetti che si possono utilizzare per ottenere piacere senza prestare attenzione ai loro desideri o esperienze soggettive. La stessa attitudine sottende le pratiche di abuso sugli animali, dai circhi agli allevamenti

dall'attivista statunitense Gary Yourofsky, uno dei "guru" del movimento vegan nel mondo. Dopo aver partecipato ad azioni dirette ed essere stato arrestato per una liberazione di visoni avvenuta in Canada nella seconda metà degli anni '90, Gary Yourofsky è diventato famoso lavorando per la PETA e soprattutto per la diffusione sul web del video di una sua conferenza per promuovere il veganismo tenutasi nel 2010 intitolato: "Il miglior discorso che potrai mai sentire". In questo discorso Yourofsky afferma che il veganismo non è nulla di estremo e "che nessuna religione ordina di mangiar carne", o che anche divenendo veganx è possibile "mantenere i vostri amici, le vostre visioni politiche e il patriottismo" e "continuare a guardare i vostri programmi televisivi preferiti". In poche parole cerca di promuovere l'idea di un mondo veganizzato mantenendo però intatte tutte le strutture di potere presenti, ai suoi occhi non direttamente ricollegabili allo sfruttamento animale. Come un addetto alle public relations delle grandi aziende che promuovono il capitalismo verde, Yourofsky sostiene che si può sconfiggere lo specismo cambiando semplicemente il proprio stile di vita e, nello specifico la propria alimentazione. Per farsi un'idea della filosofia del personaggio basta leggere alcune delle sue dichiarazioni più agghiaccianti: "Ogni donna vestita con una pelliccia dovrebbe sopportare uno stupro così crudele da lasciarle cicatrici permanenti. Mentre ogni uomo coinvolto nel commercio di pellicce dovrebbe subire un stupro anale così orribile da sventrarlo."

Nell'autunno del 2013 Gary Yourofsky si è recato in Israele per la seconda volta per un tour di conferenze organizzate dall'associazione Vegan Friendly e sponsorizzate da tre delle più importanti associazioni animaliste israeliane e da diverse catene di ristoranti vegani. Uno degli appuntamenti si è svolto alla Ariel University, che si trova nell'insediamento di Ariel in Cisgiordania. La sua visita come si può immaginare ha sollevato parecchie critiche dalla parte del movimento più radicale e contrario all'occupazione. Quando il portale di controinformazione +972mag ha contattato Yourofsky chiedendogli cosa pensasse della lotta del popolo palestinese e della campagna internazionale di boicottaggio nei confronti degli insediamenti e del mondo accademico israeliano, l'attivista ha risposto che non vede nessun motivo di preoccuparsi della sorte degli esseri umani fintanto che gli animali non umani vengono macellati ogni giorno. Aggiungendo: "Quando la gente inizierà a mangiare fette di carne ebraica, o carne arrostita di bambini palestinesi tra due fette di pane con cipolla, sottaceti e senape, allora inizierò a preoccuparmi della situazione in Medio Oriente." E ancora: "gli esseri umani sono la feccia della terra, non me ne frega nulla degli ebrei e dei palestinesi, e della loro stupida e infantile battaglia per un pezzo di terra abbandonata da Dio nel deserto. Ho a cuore gli animali, che sono gli unici esseri oppressi,

schiaivizzati e tormentati sul pianeta. La sofferenza umana è una barzelletta. Quindi parlerò ovunque, in ogni città, in ogni paese, in qualsiasi luogo dove me lo si permetta. Terrei una lezione in una scuola palestinese se mi ci portassero."

Proprio in concomitanza con la visita di Yourofsky in Israele il dibattito sul vegan washing è uscito dalla cerchia ristretta del movimento animalista. In un editoriale apparso sul quotidiano Haaretz un'attivista scrive che: "quando il veganismo diventa un mezzo per migliorare l'immagine dell'IDF (Israel Defense Forces), di Israele in generale, e vengono fatti dei tentativi per nascondere il fatto che l'IDF mette in atto dei meccanismi di occupazione che negano alle persone i diritti umani più basilari, significa che il veganismo è stato strumentalizzato a fini di propaganda. A Tel Aviv oggi è molto più facile trovare cibo la cui produzione non ha implicato lo sfruttamento di animali che trovare cibo la cui produzione non ha comportato l'oppressione e lo sradicamento di esseri umani. La conclusione da trarre da queste riflessioni non è di astenersi dal veganismo, ma piuttosto di considerarlo come uno degli aspetti della lotta generale contro l'oppressione, di qualsiasi tipo."

Conclusione

Il caso israeliano è forse uno dei più eclatanti per quanto riguarda la strumentalizzazione del veganismo a scopi di propaganda e i pericoli insiti in certi tipi di campagne animaliste. Non a caso, è in questo contesto che qualcuno ha inventato il termine vegan washing, ma sarebbe interessante trarre spunto da queste riflessioni per analizzare quello che succede anche in Italia o in altre parti del mondo. Alcuni esempi potrebbero essere la scelta da parte di alcune associazioni europee o nordamericane di concentrarsi su tematiche dello sfruttamento animale come il consumo di carne di cane o gatto in Cina, la macellazione rituale (kosher o halal), o i massacri di animali nell'ambito di feste religiose in tradizioni non occidentali, come nel caso dei sacrifici di animali di Gadhimai in Nepal. I pericoli di derive razziste sono palesi, se si considera lo stato attuale del movimento animalista italiano, fortemente apolitico e in larga misura non interessato a lotte e questioni che non siano strettamente legate agli animali non umani.

Anche se il concetto di vegan washing com'è nato si applica ad un caso molto specifico, in cui un governo, sfruttando l'attivismo di organizzazioni animaliste apolitiche e la diffusione del veganismo come stile di vita, si appropria di alcuni aspetti della questione animale per i propri fini di potere, non è difficile immaginarsi come anche in Europa partiti di estrema destra o governi razzisti possano giovare di campagne animaliste che prendono di mira delle forme di sfruttamento animale collegate a determinati gruppi

oppressi e stigmatizzati o a nazioni considerate "esotiche" e non "civilizzate". Oltretutto, puntando il dito contro pratiche di culture differenti da quelle occidentali e definendo l'"altrix" come "incivile", "barbaricx" e "arretrax" si mette in secondo piano e si normalizza il massacro di animali che avviene sotto casa nostra, e in tutti i paesi occidentali "democratici" e "avanzati".

Spesso di fronte alla dimensione infinita ed inimmaginabile della sofferenza degli animali non umani moltx attivix sviluppano un pensiero fortemente anti-umano senza fare distinzioni di posizione sociale all'interno di questa presunta "umanità" e senza rendersi conto che, come hanno fatto notare le femministe afroamericane, ogni individux, anche l'attivista antispecista, si situa in un determinato contesto sociale e può essere sia privilegiatx che oppressx a seconda della sua provenienza geografica, del colore della pelle, del sesso, del genere, della classe o del proprio orientamento sessuale, e da molti altri fattori che determinano situazioni di oppressione. Il privilegio di specie e lo specismo rappresentano quindi una delle tante facce del dominio e senza una critica radicale ed una continua messa in discussione di tutte le forme di oppressione si rischia di scendere in posizioni parziali che superficialmente vorrebbero migliorare le condizioni degli animali non umani ma che indirettamente ricalcano, fomentano e perpetuano il razzismo, il sessismo, ecc. presenti nelle società nelle quali viviamo.

Solo abbinando una critica radicale al sistema ad una buona dose di umiltà ed interesse per le teorie, le pratiche e la storia di tutte le lotte di liberazione si potrà costruire la possibilità di un futuro migliore per il movimento di liberazione animale.

Fonti:

<http://mondoweiss.net/2011/11/a-documentary-guide-to-brand-israel-and-the-art-of-pinkwashing>

<http://dylanxpowell.com/2015/02/15/the-myth-of-vegan-progress-in-israel/>

<http://dylanxpowell.com/2015/04/28/gadhimai-nepal-and-vegans-celebrating-karma/>

<http://www.turkeyagenda.com/vegan-killers-israeli-vegan-washing-and-the-manipulation-of-morality-1656.html>

<http://972mag.com/promoting-animal-rights-at-the-expense-of-human-rights/81628/>

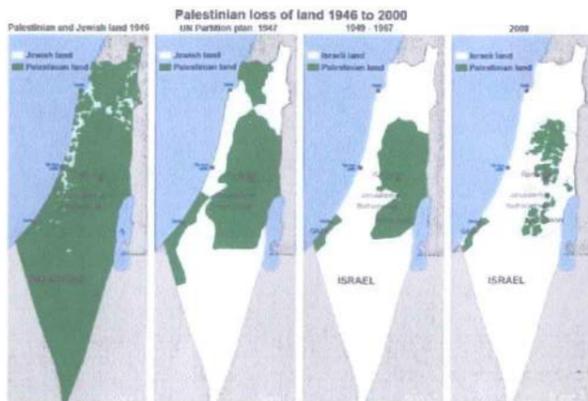
<http://www.veganzeneta.org/chi-ha-bisogno-di-guru-yourofsky/>

electronicintifada.net

Nota: questo articolo non affronta in modo generale la questione Israele/Palestina e non si sofferma sulla pulizia etnica della popolazione nativa palestinese perpetrata dallo stato di Israele dalla fine degli anni '40 del secolo scorso ad oggi. Non è difficile trovare informazioni altrove. Se qualcunx fosse interessatx, delle fonti di informazioni utili potrebbero essere: "La pulizia etnica della Palestina" e "Storia della Palestina Moderna" di Ilan Pappé.

Nota sull'uso del termine Palestina (tratta dal libro di Silvia Todeschini, "Perché amo questo popolo"): Palestina è il termine che si usa per indicare l'area geografica che si estende tra il fiume Giordano ed il Mediterraneo; un po' come dire "penisola iberica", nella quale sono contenuti sia la Spagna che il Portogallo. Dividere la Palestina tra Israele e "territori occupati" significa però fare il gioco sionista. La Palestina, se vogliamo, può essere divisa tra i territori che sono stati occupati nel 1948 e quelli che sono stati occupati nel 1967. Nei primi sorge ciò che viene riconosciuto come lo stato di Israele, mentre nei secondi c'è qualche cosa chiamata Palestina che l'ONU ha riconosciuto come "stato non membro". Nel linguaggio comune si chiamano "territori occupati" solo quelli occupati nel 1967 (Cisgiordania/West Bank e Striscia di Gaza), ed è un gioco politico molto preciso, corrisponde alla volontà di far credere che solo i territori occupati nel 1967 siano tali, nel far dimenticare la Nakba (la "catastrofe" del popolo palestinese del 1948) e convincere che i problemi del popolo palestinese siano iniziati solo dopo la guerra dei sei giorni o Naksa.

Nell'immagine sotto le 4 cartine mettono in evidenza l'impressionante espropriazione di terre operata dallo stato di Israele dalla sua fondazione agli anni 2000.



10 APRILE ALSAZIA (FRANCIA)

– Due strutture che rinchiodavano fagiani sono state distrutte, compresi i trasformatori che davano elettricità alle reti elettrificate che circondavano l'allevamento. I 30-40 animali che erano all'interno hanno scelto la via della libertà.

11 APRILE BRÉAU (FRANCIA)

– Gli uffici della Federazione dei Cacciatori vengono ricoperti di scritte, gli/le attivix cercano anche di entrare ma sono costrettx a scappare a causa degli allarmi.

11 APRILE 2015 SCOZIA

– Un individuo che si firma "Cellula di coscienza anarchica e nichilista Falco del Caos" rivendica il sabotaggio di un veicolo di costruzione come azione contro l'antropocentrismo e la civilizzazione.

12 APRILE PERISTERI (GRECIA)

– L'ELF distrugge 3 veicoli (un camion e due furgoni) e la facciata dell'edificio di un'azienda di pollame, usando tre congegni incendiari con meccanismo di ritardo. L'azione è realizzata in solidarietà con i prigionieri greci anarchici in sciopero della fame contro l'inasprimento della repressione dello Stato. Dal comunicato: "Abbiamo scelto questo specifico obiettivo perché crediamo che l'opposizione pratica all'industria di commercializzazione degli animali non-umani non possa essere esclusa dalla lotta contro lo Stato, il capitale e ogni tipo di sovrastruttura

autoritaria. La pratica di reclusione è la stessa, ugualmente da rigettare che si tratti di prigionie umane - "istituti di correzione", campi di concentramento o che riguardi strutture dell'industria della carne e dei prodotti animali."

17 APRILE ATIZAPAN (MESSICO)

– Il gruppo "Fino alla tua morte o la mia / Reazione Selvaggia" ha dato fuoco a una torre telefonica di proprietà di Telmex, nella rivendicazione si parla di difesa della natura selvaggia e resistenza al progresso e alla tecnologia.

18 APRILE ITALIA

– 60 uccelli da richiamo sono stati portati via dalle gabbie in cui erano rinchiusi in attesa di essere usati dai cacciatori.

20 APRILE UK

– Liberate 67 galline da un allevamento intensivo nel sud dell'Inghilterra. Azione dedicata alla memoria di Gilly Peachey, unx compagnx scomparso che lottava per la liberazione animale.

25 APRILE ATIZAPÁN (MESSICO)

– Bomba posizionata davanti al tribunale da parte del gruppo "Fino alla tua morte o la mia / Reazione Selvaggia" come atto contro la civilizzazione e le sue leggi.

6 MAGGIO SANTIAGO (CILE)

– Il Grupo Kapibara FAI-FRI rivendica un attacco incendiario contro una stazione elettrica: «[...] Attacciamo questo spazio di saccheggio delle risorse della madre terra con l'intenzione di infliggere il maggior danno possibile,

danneggiare una delle arterie energetiche della macchina distruttiva del sistema technoindustriale ».

12 MAGGIO REPUBBLICA CECA

– L'ALF libera 8 galline da un allevamento intensivo.

25 MAGGIO BRASILE

– Secondo un comunicato anonimo ricevuto dal sito Eco-Resistência, l'ALF ha portato via diversi conigli detenuti nell'allevamento di uno dei più grossi fornitori di animali ai laboratori del Brasile. Presto verrà rilasciato un video dell'azione.

30 MAGGIO ST. MARYS (CANADA)

– Sono state aperte le gabbie di circa 1600 visoni dall'allevamento di animali da pelliccia Glenwood Fur Farm a St. Marys, Ontario. Secondo i media, sono state tagliate anche le recinzioni esterne e aperto un cancello per permettere la fuga dei visoni, inoltre sono stati rimossi tutti i cartellini di identificazione.



AZIONI DIRETTE

PER LA LIBERAZIONE ANIMALE E DELLA TERRA



19 FEBBRAIO GERMANIA – Un numero sconosciuto di cervi e orsi selvatici sono fuggiti dalla riserva per la caccia in cui erano rinchiusi, dopo che qualcun ha tagliato e rimosso una vasta parte della recinzione. Inoltre sono stati danneggiati una trappola e una mangiatoia, e su una torretta da caccia è stata lasciata la scritta "Free the animals".

5 MARZO CRANBOOK (CANADA) – Danneggiate quattro gabbie di proprietà della provincia per la cattura e l'abbattimento selettivo dei cervi, dopo questa azione la caccia è stata interrotta.

9 MARZO RENO (USA) – Una finestra di un fast-food Kentucky Fried Chicken viene rotta e una molotov lanciata all'interno, lasciata la scritta ALF poco distante.

9 MARZO BRAUNSCHWEIG (GERMANIA) – Attivistx dell'ALF rivendicano di aver frantumato con delle pietre le vetrature del negozio di pelle e pellicce Michael e di aver gettato vernice rossa all'interno. Da ottobre 2014 – mese della sua apertura - questo è il terzo attacco nei confronti di questa pellicceria.

16 MARZO BEAVERCREEK (USA) – L'ALF apre una voliera e lo stormo di fagiani, che erano lì rinchiusi per diventare prede dei cacciatori, prende il volo. L'azione è dedicata agli individui che sono imprigionati o subiscono la repressione a causa dell'Animal Enterprise Terrorism Act, una legge che punisce come terrorismo le azioni che danneggiano gli sfruttatori di animali.

1 APRILE FINLANDIA – Durante la notte, la pellicceria Aira Arffman viene attaccata: serrature incollate, vetrature rotte e fumogeno lanciato all'interno, in solidarietà con i prigionieri in sciopero della fame in Grecia.

5 APRILE SAVONA (ITALIA) – Comunicato di rivendicazione dell'ALF: "Nellanotte tra il 5 ed il 6 di Aprile abbiamo [attaccato] il laboratorio IZS (Istituto Zooprofilattico Sperimentale) nella sua sede di Savona. Dopo aver bloccato il cancello di entrata per impedire alla guardia di ronda di accedere con l'auto, abbiamo sverniciato completamente l'auto di servizio del laboratorio parcheggiata sul retro, ricoperti di vernice i vetri ed i fanali, sulle fiancate lasciate le scritte IZS= MORTE e ALF. Ricoperte di vernice tutte le finestre del primo piano, la serranda di ingresso al deposito, il cancello. Lasciate le scritte sull'edificio: animali liberi, basta vivisezione, assassini. All'interno dei laboratori dell'IZS muoiono in agonia migliaia di animali ogni anno solo per poterne torturare ed uccidere milioni di altri all'interno degli allevamenti intensivi finalizzati alla produzione di carne, uova e latticini. Esiste un centro IZS in quasi ogni provincia italiana, molti di questi sono facilmente attaccabili ed azioni come questa sono facilmente riproducibili. Spegni il computer, esci di casa ed agisci per la liberazione animale stanotte. Rassegnazione è complicità. ALF"

7 APRILE CILE – La "Cellula Anarchica di Attacco Incendiario "Fuoco e Coscienza" FAI/FRI" attacca con il fuoco gli uffici amministrativi della compagnia di carne Ganadera Rio Bueno. Dalla rivendicazione: "I motivi sono chiari e tanti. Quando decidiamo di lottare per la liberazione ci assumiamo la lotta in maniera integrale e totale, senza gerarchizzare le specie. Per questo non possiamo rimanere passivx davanti

al meccanismo specista ed assassino che rappresenta questa impresa, non possiamo rimanere passivx di fronte alla reclusione, all'isolamento e alla morte di centinaia di animali. La nostra lotta è antispecista perché è innanzitutto antiautoritaria, è per la nostra liberazione, quella della terra e degli animali." L'azione è dedicata a numerosx prigionierx anarchichx.

7 APRILE SANTIAGO (CILE) – Le Cellule Vandaliche Intermittenti della FAI/FRI danno fuoco a un night-club rivendicandolo come attacco contro il patriarcato e la civilizzazione.

7 aprile SANTIAGO (CILE) – Il Gruppo Kapibara della FAI/FRI attacca con un ordigno incendiario il cantiere di costruzione della metropolitana di Santiago, rivendicandolo come attacco contro la civilizzazione e l'espansione tecno-industriale.

7 APRILE SANTIAGO (CILE) - Il "Grupo de Acción Estampida" dà fuoco a un autobus urbano in solidarietà con i/le prigionierx, in particolar modo con Javier Pino e Natalia Collado. « Ricordando le migliaia di animali morti sotto le schifose ruote dei veicoli motorizzati della civilizzazione ».

9 APRILE METZ (FRANCIA) – Portati via da un allevamento 3 conigli e 2 galline.



ANIMALI RIBELLI

Rubrica di storie di Resistenza Animale

La lotta per la liberazione animale viene portata avanti anche da tutte quelle animali che resistono all'oppressione di questo mondo specista. Evasioni dagli allevamenti e simili lager, attacchi contro i padroni specisti, autodifesa animale violenta. Sono tanti i modi in cui gli animali resistono. Pensiamo che sia importante dare spazio a queste storie e così forse stimolare riflessioni sui diversi modi di esprimere solidarietà alle ribelli.

In questa rubrica riportiamo alcune delle tantissime storie di ribellione animale degli ultimi mesi. Se t'interessa sapere di più, su internet puoi visitare il blog in italiano resistenzanimale.noblogs.org

azzanello (CR), dicembre 2014
Mucche evadono in massa
Hanno abbattuto la recinzione. E non è difficile crederlo, se si pensa alla potenza di una mandria in fuga. Sono evase in 36, tutte insieme! Quattro di loro erano imprevedibili...

aldino (BZ), 26 gennaio 2015
Mucca aggredisce l'allevatore
Ha colpito l'allevatore mentre questo cercava di caricarla su un rimorchio.

kerala (india), gennaio 2015
Elefante fuori controllo
Nel titolo del video si parla di un elefante matt. Spesso la violenza di chi si oppone alla propria schiavitù ed oppressione non viene letta per quello che è, resistenza, ma viene fatta passare come follia. Se lottare per la propria liberazione è follia, allora ogni animale e animale umana ribelle è anche folle!

sun city, febbraio 2015
Due lama in fuga
Sfruttate per la pet therapy, due lama erano state prelevate dall'abituale luogo di detenzione. Quando stavano per essere ricaricate sul furgone, sono riuscite a fuggire.

molfetta e giovinazzo (BA), 25 febbraio 2015
Dei cammelli evadono dalla loro prigione (il circo).

piscina (TO), febbraio 2015
Evade l'orso che sta per essere macellato
Nel primo pomeriggio in una stalla di Piscina, nel pinerolese, un orso, destinato ad essere macellato, si è ribellato ed è riuscito a fuggire al controllo dei fattori. Dopo poco è stato ricatturato.

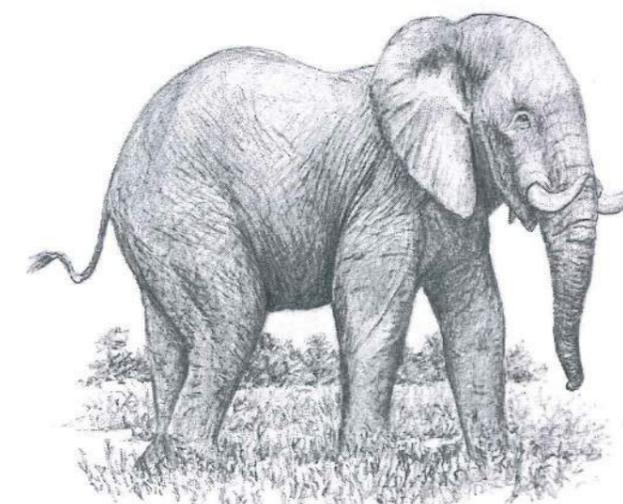
cremona, marzo 2015
Pappagall con le ali tagliate scappa

Fra le tante pratiche di controllo dei corpi animali, è in uso anche quella di 'spuntare' le ali alle pappagalle per impedire loro volo ed evasione. Un pappagall chiamato Pippo, nonostante le ali tagliate, ha ripetutamente tentato di fuggire finché non c'è riuscito. Ha morso chi ha cercato di ricatturarlo e infine è stato preso con l'inganno del cibo.

irlanda, 25 Marzo 2015
Due macache fuggono dallo zoo di belfast
Un di loro è stato latitante per 4 giorni.

bolzano, 25 marzo 2015
Mucca in fuga
Le prigioniere non smettono di cercare di ribellarsi. Qualcuna ci riesce anche se per poco, data la sproporzione di forze. Questx mucca 'particolarmente esuberante', come la definisce l'allevatore, è evasa appena l'hanno scaricato dal furgone per portarla a vendere come fattrice.

zimbabwe, 18 aprile 2015
Elefante sferra un'attacco mortale al cacciatore
Un cacciatore stava guidando una battuta di caccia accompagnando chi per piacere va ad uccidere. Forse seguivano dei leoni o forse volevano assassinare proprio l'elefante. Ma lui si è lanciato all'attacco con ferocia e determinazione. Il cacciatore non ha avuto scampo, nonostante fosse riuscito a sparare.



san giorgio delle pertiche (PD), 8 aprile 2015
Vitelli si ribella e lo uccidono

Era riuscito ad evadere saltando un recinto dopo aver colpito l'allevatore ed aver fatto perdere le sue tracce. Per quest vitelli ribelle, una volta ripreso, l'uccisione è stata immediata.

bruxelles, 22 aprile 2015
4 zebre evase dalla loro prigione.

casteltown (usa), 24 aprile 2015
Bisonti liberi!
In fuga da un allevamento a nord est di new york, una mandria di circa 15 bisonti, ha cercato la libertà dirigendosi verso il fiume Hudson. Ma nel momento in cui hanno tentato di attraversare una strada provinciale sono state trasformati in spettacolo mediatico. Gli sbirri hanno represso le bisonti con l'uccisione.

india, 25 aprile 2015
Scimmia aggredisce un turista che l mostra il dito medio.

omaha-nebraska, aprile 2015
Gorilla spacca la vetrata
Un gorilla prigioniero nello zoo Henry Doorly si è lanciato contro la vetrata della sua cella e ha creato una crepa. Le persone di visita nella prigione si spaventano.

coluccia (OT), aprile 2015
Sterminato il popolo libero di coluccia
Dal 1996 vivevano libere e felici, difendendo con determinazione la propria indipendenza. Si trattava di due gruppi di bovine il cui 'proprietario' era morto parecchi anni or sono. Divelti i recinti, si erano riappropriate delle loro vite. Si erano trovate un luogo tranquillo, anche se talvolta si avvicinavano alle strade. Chi aveva cercato di catturarle, aveva dovuto desistere: avevano imparato a difendersi. Poi i lamenti di alcune umane e infine l'ordinanza di uccisione.

Di seguito la traduzione di un comunicato firmato da una cellula del collettivo statunitense di azione diretta queer Bash Back!

Bash Back!ers in supporto alla chiamata animale autonoma per la solidarietà trans-specie con Tilikum

Una cellula autonoma di Bash Back! lancia una chiamata di solidarietà con il criminale marino Tilikum, l'orca responsabile di aver ucciso un'addestratrice al Seaworld Orlando alla fine del febbraio 2011. Consideriamo l'attacco a Dawn Brancheau come un atto di guerra sociale, con cui Tilikum ha dato un'altra portata alle onde che creava in modo monotono attraverso i suoi magnifici spruzzi. Tilikum ha distrutto quello che lo distruggeva trasformando il suo corpo ridotto a merce in un organo della macchina da guerra; e questo, mettendo in atto un colpo da orca. Per troppo tempo era stato confinato come uno spettacolo per il consumo del popolo americano. L'influenza della sua rivolta corporea ci ha aiutato a renderci conto della potenzialità di rendere concreti i nostri desideri nascosti. I membri dell'American Family Association si sono pronunciati a favore della lapidazione a morte di Tilikum per il suo colpo inferto ai sistemi di dominio. Come risposta, le prigioniere politiche animali a Sea World Orlando hanno organizzato il primo gruppo di Splash Back!, una tendenza insurrezionale di animali marine impegnate a distruggere ogni forma di oppressione. Le cellule Bash Back! devono essere alleate nella lotta per la liberazione animale, come pure contro la destra religiosa che da tempo immemorabile tenta di criminalizzare i corpi delle persone queer e delle orche. Lanciamo una chiamata per azioni di solidarietà con Tilikum in tutto il paese per supportare l'autonomia e la resistenza animale. Le orche sono state criminalizzate per troppo tempo; è giunta l'ora della liberazione marina!

Solidarietà con le/gli uccisori di addestratrici/ori!

biella, 15 aprile 2015
Le mucche occupano i prati Scappano dall'allevamento e occupano i prati, poi vengono incarcerate di nuovo.

olandese, 12 aprile 2015
Scimpanzé distrugge un drone
L scimpanzé recluso nello zoo olandese si procura un ramo e distrugge un drone che veniva usato per fare riprese video.

tajan tyger mountain park (cina), 17 maggio 2015
Leone evade dallo zoo
Non è chiaro come il leone, prigioniero in uno zoo, sia riuscito a scappare dalla gabbia. Il leone ha passeggiato per lo zoo dopo aver aggredito un guardiano, che è morto per le ferite riportate. Poi il leone è stato ucciso. È il terzo episodio di questo tipo quest'anno.

talavera (spagna), maggio 2015
toro fugge dal camion prima della corrida

Mentre stava per essere scaricato dal camion davanti all'arena nella Placa de Toros di toledo, il toro si è ribellato lanciandosi in una corsa in mezzo alle macchine e alle persone a piedi. Gli sbirri l'hanno investito per riuscire a fermarlo.

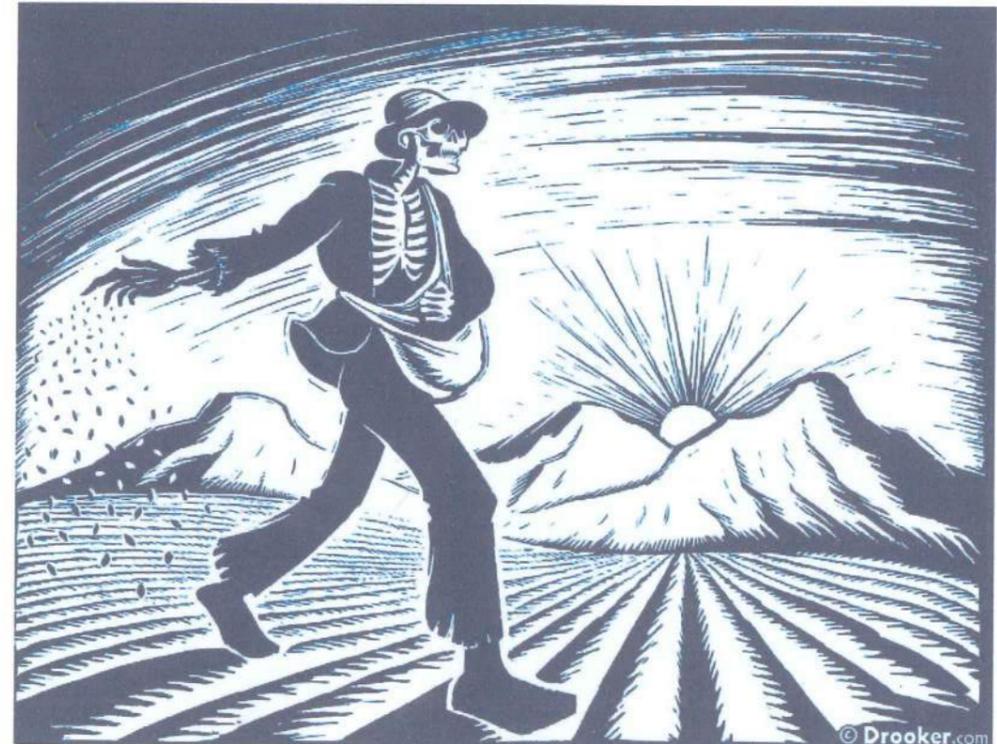
capoterra (CA), 5 maggio 2015
Elefante evade dal circo
Riesce a sfuggire ai suoi carcerieri, ma viene ripreso nelle strade del paese.



o o
o o
o o
o o
o o

FONTI

- <http://www.lastampa.it/2013/05/22/scienza/ambiente/focus/slow-food-e-la-fao-alleate-contro-la-fame-gX7rbiCqrcCtcODELv9QTM/pagina.html>
- <http://www.fao.org/docrep/014/i2373e/i2373e.pdf>
- <http://www.planetark.com/dailynewsstory.cfm/newsid/39230/story.htm>
- <http://www.fao.org/newsroom/it/news/2006/1000219/index.html>
- <http://www.fao.org/Newsroom/it/news/2006/1000448/index.html>
- <http://www.fao.org/news/story/it/item/216723/icode/>
- <http://www.fao.org/food-safety-quality/gm-foods-platform/browse-information-by/oecd-unique-identifier/en/>
- <http://www.ilmattinodiparma.it/?p=31872>
- <http://www.expo2015contact.it/expo-2015-un-cucchiaino-blu-e-una-sfida-alla-fame-per-le-nazioni-unite/#sthash.5pV0qC51.dpuf>



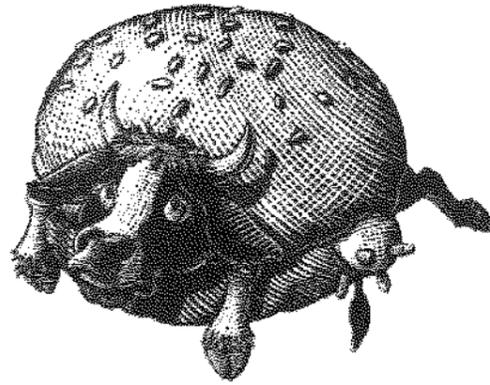
CONTRO IL DOMINIO TECNOSCIENTIFICO

E gli allevamenti biologici?

Una proposta di soluzione del problema della sostenibilità ambientale ed economica di una nutrizione basata sul consumo di carne è legata all'allevamento biologico. Portata avanti da soggetti come Slow Food ad esempio, ma anche da network di produttori "ribelli" che negli intenti si oppongono alle logiche capitaliste, oltre che da svariate aziende della grande distribuzione, che per motivi di marketing vedono proporre prodotti biologici di fianco a prodotti che non lo sono. Se ne parla sempre e solo come una proposta alternativa, come una scelta "etica", ma che di etico ha ben poco, sia per quanto riguarda il benessere dell'animale che viene comunque privato della libertà di vivere una vita autodeterminata e che viene comunque prematuramente privato della vita stessa in modo violento, sia per quanto riguarda l'eguaglianza tra gli esseri umani. Che un mondo sovrappopolato come quello moderno possa continuare a consumare carne proveniente da allevamenti biologici non è fattibile, come afferma la stessa FAO, e come dimostrano i prezzi al consumo di tali prodotti, che oggi di fatto creano una disuguaglianza di classe sulla qualità della nutrizione molto evidente. L'acquisto dei prodotti chic, biologici e di qualità, come quelli venduti nei negozi Eataly ad esempio, da parte della borghesia benestante, stride non poco con le code di carrelli pieni di carne di pessima qualità dei discount presi d'assalto da migranti e precari. Come poi alcuni produttori ribelli intendano offrire a livello planetario a miliardi di individui carne biologica a prezzi popolari, senza colonizzare qualche altro sistema solare, non è dato sapere. La soluzione basata non sulla fine di un'alimentazione carnea, ma sull'allevamento biologico, ad oggi, è di fatto classista.

Il veganismo passivo

"E' difficile immaginare di poter soddisfare la crescente domanda prevista in futuro allevando il doppio del pollame, l'80% in più di piccoli ruminanti, il 50% in più di bovini e il 40% in più di suini, e continuando a sfruttare lo stesso livello di risorse naturali di adesso" afferma il rapporto FAO "World livestock 2011". Il consumo di carne non è mai diminuito, né tantomeno è stato scalfito dall'ondata modaiola del veganismo nei paesi occidentali. Sempre più animali vengono allevati e uccisi, gli effetti del veganismo passivo, cioè quella pratica che da politica antispecista diventa mera scelta consumistica, e che effettivamente ha subito un'ampia diffusione di recente anche in Italia, non si vedono. O meglio si vedono nella diffusione di aziende di ristorazione e di prodotti dedicati da parte delle grandi aziende alimentari e della grande distribuzione. In pratica si è creata una moda di nicchia che alimenta il sistema capitalista, causa principale dello sfruttamento animale. E' lecito chiedersi se i benefici della diffusione della moda vegana in termini di boicottaggio dell'industria della carne non vengano poi vanificati con il concomitante sostegno alla facciata "etica" che il capitalismo cerca di darsi con la green economy, l'animal welfare, e via dicendo. Due prodotti "green" in più su uno scaffale e tutte le atrocità, le devastazioni, le disuguaglianze, gli sfruttamenti del mondo vengono messi in secondo piano come mali necessari ai quali il sistema capitalistico, di cui è la principale causa, tenterebbe di porvi rimedio.



La FAO in Expo 2015

In Expo 2015 si parlerà di nutrizione mondiale e l'esposizione oltre ad essere un'importante vetrina pubblicitaria per le multinazionali produttrici di cibo, OGM, per i land grabber e i massimi devastatori del pianeta, sarà anche un'occasione per proporre un nuovo capitalismo, di facciata "etico", "green" e "sostenibile" ma in pratica lo stesso di sempre. L'ONU e la FAO sono tra i principali partner dell'evento, come da accordo siglato a Novembre 2013 con Expo 2015 alla presenza dell'amministratore Sala e di ministri. I temi trattati dai lavori degli organismi "verranno rappresentati trasversalmente attraverso tutti gli oltre 110 ettari di spazio espositivo, invece di limitarsi ad un singolo stand tra i tanti". I visitatori in arrivo alla stazione di Cadorna potranno ammirare un "grande cucchiaio blu", una scultura che sarà il simbolo della presenza dell'ONU a Expo 2015. "L'obiettivo è far sì che nel grande racconto sul cibo non si dimentichi di menzionare lo scandalo degli 805 milioni di persone che ancora oggi soffrono la fame. La sfida che portiamo a Milano insieme a quella di costruire, uniti, un mondo sostenibile, acquista ancora più valore se si considera che l'anno prossimo le Nazioni Unite lanceranno la nuova Agenda di sviluppo post-2015 che dopo gli Obiettivi di sviluppo del millennio, fisserà una nuova serie di traguardi tra cui quello di garantire la sicurezza alimentare a tutte e tutti", ha dichiarato Eduardo Rojas-Briales, Commissario Generale della Nazioni Unite per Expo Milano 2015. Spaventa molto che quesiti alla quale la FAO non da risposte, tra cui il principale su come sfamare 805 milioni di persone che non possono nutrirsi a sufficienza o gli altri non meno importanti sulla devastazione del pianeta, vengano posti all'interno di padiglioni affollati da espositori e sponsor multinazionali del cibo, della privatizzazione dell'acqua e degli organismi geneticamente modificati tra cui Nestlé, Pioneer Dupont, Coca Cola e McDonalds ad esempio, oppure altri ancora portavoce del cibo classista come Eataly, o del capitalismo green di facciata come Coop Italia. Se le risposte ai quesiti mal posti della FAO arriveranno da quei soggetti, sappiamo già quali sono, e non ci piacciono per nulla.

Resoconto delle giornate di autoformazione e proteste sul mondo tecnologico e scientifico

Nel percorso di lotta per la liberazione totale che portiamo avanti con il gruppo "LaLepre", ci siamo focalizzati sul dominio delle scienze e del suo braccio destro, le tecnologie. A portarci a voler approfondire questi argomenti è stato anche l'annuale evento che si svolge a Milano: il BioInItaly, incontro organizzato da Banca Intesa San Paolo e altre aziende chimico-farmaceutiche, che hanno come scopo quello di finanziare imprese nano e biotecnologiche emergenti.

Riflettendo sulle nostre conoscenze in questo campo, abbiamo sentito l'esigenza di approfondirle, per questo abbiamo lanciato quattro giornate di autoformazione per avere più strumenti di critica.

Le scienze, portate avanti dalla sua più grande alleata, la tecnologia, permeano le nostre esistenze in maniera capillare e altamente invadente, colpendo l'ecosistema nel profondo, sconvolgendolo e artificializzandolo: per questo pensiamo che lottare contro questa loro idea di mondo sempre più tecnologizzato e controllato sia di fondamentale importanza.

Ci piace l'idea di poter lasciare fluire i pensieri liberamente, riportare un'esperienza costruita collettivamente e vissuta in prima persona con uno slancio inaspettato.

Le quattro giornate di studio collettivo sono nate dall'esigenza di approfondire le nostre conoscenze sulle bio e le nanotecnologie perché abbiamo avuto spesso il desiderio di produrre un testo o proporre un workshop, ma nessuno si sentiva abbastanza ferrata in materia: concordavamo sulla voglia di leggere e confrontarci senza che l'esperto di turno venisse a farci una fredda lezione frontale.

Per ogni giornata c'erano a disposizione testi, estratti di testi, articoli e opuscoli in più copie cosicché ognuno potesse seguire meglio e portarsi a casa il materiale stesso. Gli argomenti erano già stati scelti a grandi linee, ma non volevamo mettere alcun paletto, quindi chiunque poteva proporre altri testi.

Di volta in volta si è deciso di dividerci in due o più gruppi per poi ricongiungerci e confrontarci su quanto letto.

Le persone nuove ed "esterne" hanno apportato, con la loro partecipazione, ricchezza ai momenti di confronto e dibattito, rendendoli più vivi e

interessanti.

La prima giornata di autoformazione è stata molto partecipata, anche da persone nuove: ci siamo divise in tre gruppi, così da creare un ambiente più intimo ed attento.

Ogni giornata è stata differente dalle altre, per esempio in questa prima giornata, le letture sono state molte e ci siamo protratte fino a tardi, quindi la nostra idea di ritrovarci insieme tra gruppi per discutere di quello che si era letto è saltata. Comunque già durante le letture il confronto era attivo, e svariati dibattiti di critica alle biotecnologie ci hanno invogliate ad approfondire, anche singolarmente, questa tematica.

Il percorso di lettura di questa prima giornata di autoformazione si apriva con una generica introduzione sulle biotecnologie, passando poi all'opuscolo "Brevi cenni su bio e nanotecnologie" e ad un capitolo del libro "L'invasione del pesce Fragola". Dopo questa infarinatura ci siamo addentrate sugli aspetti politici ed economici delle biotecnologie, ovvero di come gli OGM vengano diffusi nel mondo con la coercizione da parte di governi e multinazionali: per questa parte abbiamo indicato libri o parti di essi come "AGRI-BUSINESS", "OGM le verità sconosciute di una strategia di conquista" e altri testi. Per l'intera bibliografia presa in esame o consigliata vi rimandiamo alla fine dell'articolo.

La seconda giornata di autoformazione

è stata piuttosto partecipata, infatti ci siamo divise in due gruppi essendoci due temi principali: gli animali transgenici e la genetica. Questa è stata la mia prima giornata e secondo me la più interessante.

Io ero nel gruppo che ha approfondito gli xenotrapianti e la clonazione animale. Abbiamo cominciato con il testo di Stefano Cagno "Quando l'uomo si crede dio" che conteneva un capitolo dedicato agli animali transgenici, poi è stato letto l'articolo di Terra Selvaggia "Xenotrapianti".

L'altro gruppo si è concentrato più sull'eugenetica e sul "Progetto genoma umano", che vuole mappare ogni singolo gene dell'essere umano. A fine giornata ci siamo ritrovati per un report incrociato di quanto letto ed è nato un bel dibattito che criticava la scienza.

La terza giornata, quella sulle nanotecnologie, a nostro parere è stata la meno stimolante in quanto eravamo in poche e il materiale era scarso e di difficile comprensione. Personalmente ho sentito l'esigenza di ottenere più nozioni basiche sull'argomento in quanto le nanotecnologie sono le meno conosciute e quindi meno prese in considerazione.

Questa lezione ci ha fatto comunque capire quanto nanotecnologie e biotecnologie abbisognino l'una dell'altra, soprattutto nel campo medico.

Le letture sono state "nanotecnologie, la pietra filosofale del dominio" e alcuni articoli del giornale ecologista "Terra Selvaggia", l'unico che si è occupato con costanza di nanotecnologie.

La quarta giornata di studio è stata probabilmente la più partecipata; i temi studiati sono stati il transumanesimo e le scienze convergenti. C'era tantissimo materiale a disposizione! Ci siamo divisi in due gruppi, nel mio abbiamo approfondito le tecnologie convergenti, gli sviluppi delle neuroscienze e dell'intelligenza artificiale e il transumanesimo.

Quando ci siamo riuniti per confrontarci ci siamo soffermati a riflettere su come le neuroscienze, unite alla robotica, puntino a creare l'essere umano perfetto, che non può avere difetti e carenze, azzerando così l'unicità a favore dell'omologazione: queste scienze trasformano una condizione in patologia, vedi per esempio persone che non sentono bene (di ultima generazione ci sono microchip da impiantare nell'orecchio) o bambini poco attenti a scuola (che vengono "curati" con il Ritalin). Tutto questo non viene visto come una differenza che potrebbe non dare problemi, ma come una patologia da curare per "migliorare" le prestazioni con l'ausilio delle tecnologie. Questo pensiero è sostenuto dai transumanisti, di cui abbiamo letto il manifesto.

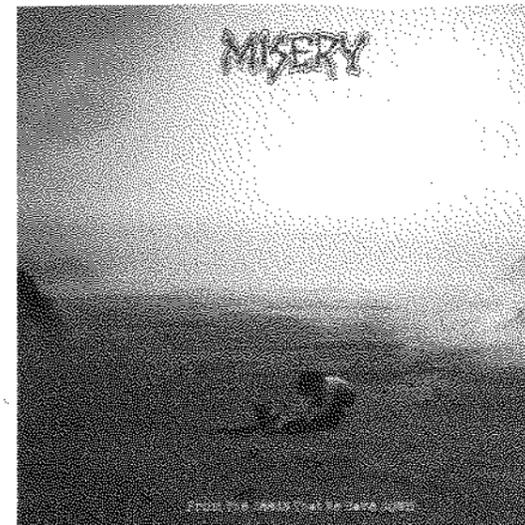
All'interno delle giornate di autoformazione abbiamo chiamato alcuni compagni svizzeri che hanno presentato l'opuscolo "Il campo del controllo" di loro produzione, parlando della situazione attuale degli OGM in Svizzera: la presentazione ci ha stimolato a conoscere meglio la situazione degli OGM in Italia attualmente e produrre, con chiunque sia disponibile, un opuscolo.

A seguito delle giornate di autoformazione abbiamo organizzato due presidi a Milano, uno contro le nanotecnologie che si svolgeva al museo Leonardo Da Vinci, dove si teneva una giornata dedicata alla scoperta delle nanotecnologie, in cui studenti e cittadini avevano la possibilità di scoprire questo "meraviglioso" mondo sotto la guida di esperti e ricercatori e uno contro il BioinItaly, che si svolgeva davanti a Palazzo Besana a Milano. Per entrambi i momenti di piazza abbiamo prodotto insieme due testi di critica da

utilizzare come volantino durante la protesta. È stato bello constatare come le persone che hanno partecipato allo studio collettivo abbiano avuto l'interesse, impegni permettendo, di partecipare alle due iniziative di piazza.

Il manifesto di tutte le iniziative organizzate recitava così: "vogliamo approfondire queste tematiche, che spesso risultano molto complesse, condividendo le nostre conoscenze e materiale, per affinare la nostra capacità critica e liberarci dalla delega a tecnici ed opinionisti spesso di parte".

Non pensiamo che queste tematiche siano ora meno complesse, ma studiare insieme in questo modo ci ha arricchito molto, dandoci nuovi stimoli: leggere tutte le nefandezze che i ricercatori portano avanti è stato per noi un trampolino di lancio per altri confronti, incontri e momenti di lotta contro le tecnologie.



Lo sfruttamento eccessivo dei pascoli su larga scala interferisce con il ciclo dell'acqua, riducendo il rifornimento delle falde sia di profondità che di superficie. Inoltre notevoli quantità d'acqua sono prelevate per la produzione di foraggio. Le soluzioni? Per lo più vaghe e poi smentite dalla stessa FAO come in questo caso: "Utilizzare metodi di conservazione del suolo e di silvo-pastoralismo", metodi decisamente inefficienti. Oppure la terrificante proposta di "incrementare l'efficienza della produzione animale e dell'agricoltura foraggiera", che sembra nasconda un'allusione incentivante all'utilizzo sfrenato di OGM e a una maggiore spinta verso le monoculture, a loro volta causa dei disastri ambientali che la FAO vorrebbe evitare. L'opinione della FAO in fatto di OGM lascia molto perplessi come nel caso dell'indagine del 2013 sui blocchi di prodotti con una bassa quantità di OGM tra gli ingredienti nel commercio tra paesi con regolamenti diversi. Infatti in quel caso sembra condannare questa differenza di vedute tra i paesi e i conseguenti blocchi, senza però mai esporsi in un giudizio sulle cause: "Ma poiché i blocchi degli scambi possono essere molto costosi e dato l'aumento riportato di tali casi, la FAO ha condotto questa indagine e terrà una consultazione tecnica per cercare di avviare un dialogo tra i paesi su queste questioni" e "Nell'incontro si discuterà delle questioni commerciali legate a bassi livelli GM nelle colture, ma non verrà affrontata la questione dei pro e dei contro degli OGM.". In un altro rapporto del 2013 la FAO arriva persino a evidenziare che: "le biotecnologie possono aiutare i piccoli produttori a migliorare le proprie condizioni di vita e la sicurezza alimentare". In un'ottica incentivante può essere visto il "GM Food Platform", una libreria curata dall'ente dove poter scambiare informazioni sulla sicurezza degli OGM e caratteristiche tecniche di questi ultimi, ovviamente con una compilazione di parte. Senza una posizione precisa sul tema OGM le soluzioni della FAO sul tema nutrizione lasciano molto a desiderare, un nodo così cruciale o viene risolto o si resta nell'incompiuto, nel superficiale e nell'imprecisione.

Fame nel mondo e disuguaglianza

"Il 50% della produzione mondiale di cereali ed il 90% di quella di soia sono destinate al bestiame come mangimi". Questo dato FAO parla da solo, se localizziamo la statistica ai paesi in via di sviluppo il problema diventa ancora più serio: "36 dei 40 paesi più poveri del mondo esportano cibo verso USA ed Europa. Un esempio che rende l'idea è l'Etiopia che anche durante la sua peggiore carestia, produceva semi oleosi che esportava per il consumo animale" oppure "Il Brasile conta 16 milioni di persone malnutrite ed esporta 16 milioni di tonnellate di soia per mangimi animali, 1000 kg di soia l'anno per ogni individuo malnutrito" o ancora "La Colombia dispone di 45 milioni di ettari coltivabili: solo 5 milioni sono coltivabili per produrre cibo per la popolazione, 40 milioni sono latifondi lasciati a pascolo per la produzione di carne e derivati." (dati FAO e Unimondo). Si può quindi ben capire quali siano le basi per comprendere il fenomeno del land grabbing, cioè di quel fenomeno che è "una conseguenza grave della scarsità e del degrado dei terreni agricoli, che porta i Paesi poveri di terra e risorse ma ricchi economicamente ad acquisire terreni nei Paesi ricchi di terra ma poveri economicamente, nell'Africa Subsahariana e America meridionale, che non a caso sono le zone più povere del pianeta. In questi paesi, i governi e le multinazionali con grandi capacità di spesa approfittano di un sistema di leggi particolarmente debole per affittare o acquistare grandi aree a prezzi più bassi". Tra i paesi accaparratori oltre a quelli occidentali è compresa anche la Cina, che deve sostenere l'enorme aumento di consumo di carne da parte della sua popolazione. Come possano risolvere povertà e disuguaglianza dei paesi che vedono svendute le loro terre a multinazionali che le usano come campi per le monoculture necessarie all'occidente resta un bel mistero. Con la privatizzazione della terra e distruggendo la diversità biologica dei vegetali non si fa altro che aumentare la dipendenza di questi popoli nei confronti dei paesi più ricchi dai quali già dipendono per armi e medicine. È altresì vero che un'inversione di tendenza nell'allevamento di animali non risolverebbe alcun problema se non accompagnato da un'equa redistribuzione delle terre che il capitalismo non potrà mai garantire.



Nel rapporto importante è l'obiettivo di rendere più efficienti i sistemi zootecnici, soprattutto quelli dei paesi in via di sviluppo, e le proposte guarda caso coincidono con quelle adottate nei grandi allevamenti intensivi occidentali: una miglior salute degli animali raggiunta tramite abuso di antibiotici e farmaci, una miglior gestione dei pascoli equivalente a un minor impiego di terreno a parità di animali allevati, una migliore collocazione dei prodotti sul mercato che richiede infrastrutture e tecnologia più avanzata. Il modello occidentale viene ancora una volta presuntuosamente innalzato ad esempio come soluzione dei problemi cronici dei paesi più poveri.



Zootecnia e distruzione della terra

Nel rapporto FAO "Politiche zootecniche n. 2" del 2006 l'organismo accende i riflettori sul problema dell'inquinamento causato dagli allevamenti intensivi. "Nei sistemi di produzione intensiva si accumulano grandi quantità di rifiuti animali lontano dalle terre coltivate dove potrebbero riciclarsi in condizioni di sicurezza. Le dense concentrazioni di allevamenti industriali creano grandi quantità di letame. Sebbene in proporzioni molto più basse a livello nazionale, la produzione suina e aviaria in zone della Cina e del Brasile sta raggiungendo, e presto potrebbe superare, i livelli europei e nord americani." Come al solito l'occidente nega le sue responsabilità scaricandole addosso a quei paesi che tentano seguendone il modello di raggiungere lo stesso livello di sviluppo economico e di consumi. Così ancora: "Si stima che la produzione suina sia responsabile di circa il 42 per cento dell'azoto e del 90 per cento del fosforo che fluisce nel Mare Cinese Meridionale". Nel rapporto "Livestock Long Shadow" sempre del 2006: "Il bestiame è tra i maggiori responsabili di alcuni tra i problemi più gravi con cui l'ambiente deve oggi fare i conti. [...] il settore zootecnico genera il 65 per cento dell'ossido nitroso da attività umana, che ha 296 volte il Potenziale di Riscaldamento Globale (GWP) del biossido di carbonio (CO2), [...] la maggior parte generato dal letame."

Le monoculture che devastano quei paesi e che sostengono il sistema capitalista dell'industria alimentare mondiale non sono assolutamente messe in dubbio. Evidentemente neanche dall'ambigua Slow Food, che nel 2013 ha siglato un accordo di azioni congiunte con la FAO in alcuni paesi africani e sudamericani. Azioni che includono oltre a una sensibilizzazione delle popolazioni sui prodotti locali, come se il problema fossero due volantini e non un sistema economico che impone le monoculture, anche un miglioramento dell'efficienza in zootecnia, di cui abbiamo appena parlato.

Così pure: "Ed è responsabile del 37 per cento di tutto il metano da attività umane (che contribuisce al riscaldamento 23 volte di più del CO2), prodotto dal sistema digestivo dei ruminanti, e del 64 per cento dell'ammoniaca, che contribuisce in modo notevole alle piogge acide." E ancora sul consumo di suolo e deforestazione: "Si stima che il bestiame utilizzi attualmente il 30 per cento dell'intera superficie terrestre, si tratta per lo più di pascoli permanenti ma secondo il rapporto comprende anche un 33 per cento di terra arabile, usata per produrre foraggio. Poiché le foreste vengono abbattute per creare nuovi pascoli, è anche causa di deforestazione, specialmente in America Latina, dove per esempio circa il 70 per cento delle foreste amazzoniche abbattute, sono state convertite in terreno a pascolo." Invece sul consumo e sull'inquinamento dell'acqua: "Il settore zootecnico è tra quelli che arreca maggiori danni alle già scarse risorse idriche del pianeta, contribuendo tra l'altro all'inquinamento dell'acqua, al fenomeno dell'eutrofizzazione (l'abnorme proliferazione di biomassa vegetale dovuta all'eccessiva presenza di nutrienti quali nitrati e fosfati) e alla degenerazione dei reef corallini. I principali agenti inquinanti sono i rifiuti animali, gli antibiotici e gli ormoni, i composti chimici provenienti dalle concerie, i fertilizzanti ed i pesticidi."

Qui sotto lasciamo una bibliografia per approfondire gli argomenti trattati:

- BIOTECNOLOGIE:**
- Christian Fons, "OGM Ordine Genetico Mondiale"
 - Autori vari, "OGM Le verità sconosciute di una strategia di conquista"
 - Apoteker Arnaud, "L' invasione del Pesce Fragola"
 - Jeremy Rifkin, "Il secolo biotech"
 - Il Silvestre, "Brevi cenni su biotecnologie e nanotecnologie", opuscolo
 - F. William Engdahl "Agri-business, i semi della distruzione"

- NANOTECNOLOGIE:**
- Il Silvestre, "Nanotecnologie la pietra filosofale del dominio"
 - "R.F.I.D. Micro e nanotecnologie nel controllo dell'esistente", Terra Selvaggia n.22 Ottobre 2009
 - "Razionalizzazione applicata alla dominazione", Terra Selvaggia n. 25 gennaio 2012.

Animali transgenici, xenotrapianti e clonazione:

- Stefano Cagno, "Quando l'uomo si crede dio"
- "Xenotrapianti, articolo di Terra Selvaggia
- Roberto Marchesini, "La fabbrica delle chimere"

Tecnologie riproduttive, terapie geniche, diagnosi prenatali e staminali:

- "Il futuro è già qui", articolo di Terra Selvaggia
- "Ogm, Ordine Genetico Mondiale" (capitoli "Eugenetica alla carta" e "La grande mutazione")

Genetica e progetto di mappatura del genoma umano:

- "Biologia come ideologia" di R. Lewontin



Campagna Senza Ritorno contro il trasporto di animali per la vivisezione

Anche in Italia da qualche anno alcuni gruppi di attiviste per la liberazione animale stanno portando avanti la campagna internazionale contro il trasporto di animali per la vivisezione (che a livello internazionale prende il nome di "Gateway to Hell"). L'obiettivo principale della campagna è Air France-KLM, una delle ultime aziende aeree disposte a trasportare primati per la sperimentazione e responsabile della spedizione di innumerevoli animali di tutte le specie verso i laboratori ogni anno.

Alcuni membri del consiglio direttivo di Air France-KLM (passati e presenti) hanno forti legami con l'industria farmaceutica ed il fatto che stiano continuando a trasportare animali è dovuto ad un evidente conflitto di interessi ed alla palese intenzione di continuare a fare profitti sulla pelle degli animali.

È importante precisare poi il fatto che Air France è l'ultima compagnia aerea commerciale disposta a trasportare primati dall'isola di Mauritius, una piccola isola al largo della costa africana che esporta circa 10.000 primati ogni anno, Air France vola con 2-3 spedizioni settimanali dalle Mauritius verso il resto del mondo. Senza la collaborazione di Air France sarebbe impossibile per i primati allevati o catturati sull'isola raggiungere i laboratori.

Come Air France non si fa scrupoli nel trasportare animali, nemmeno se li fa nel deportare persone migranti che dai centri di detenzione per migranti sparsi in tutta Europa (in Italia "Centri di Identificazione ed Espulsione") vengono deportate, perché senza documenti e quindi ritenute "illegali".

I motivi che spingono le persone a lasciare i paesi d'origine sono dettati da un sistema economico capitalista che crea fame, guerre e devastazioni ambientali per i profitti e gli interessi di governi ed aziende multinazionali. In questo modo Air France - KLM, ingranaggio delle deportazioni di persone migranti, si rende complice delle politiche razziste dei governi europei.

L'altro obiettivo della campagna in Italia e a livello internazionale al momento è la multinazionale della logistica DHL, complice dei trasporti di primati attraverso una sua compagnia controllata chiamata ABX Air.

Ultimi aggiornamenti:

Negli ultimi mesi anche a Milano Air France-KLM è stata presa di mira con proteste di vario tipo. Oltre ai soliti presidi all'aeroporto di Milano Linate, qualcuno ha usato anche un po' di fantasia. Sabato 11 aprile una decina di attiviste si sono recate nella piazza del palazzo della regione dove nel weekend era presente il "villaggio" di stand per la Maratona di Milano, di cui Air France-KLM è uno dei partner commerciali. Dopo aver aperto uno striscione davanti allo stand Air France-KLM, le attiviste si sono spostate passando davanti ad altri stand, facendo discorsi al megafono, urlando slogan e distribuendo volantini. Dopo una decina di minuti circa se ne sono andate lasciando adesivi e scritte su un apposito tabellone fornito dall'organizzazione della maratona per lasciare dei messaggi.

La facciata "istituzionale" di Expo : la FAO.

Gli argomenti della FAO

Dal rapporto FAO World Livestock 2011: Livestock in food security: "Allo stato attuale, non esistono alternative tecnicamente o economicamente fattibili alla produzione intensiva per realizzare l'offerta di prodotti alimentari zootecnici necessaria a soddisfare i bisogni delle città in espansione".

Questa è la premessa ufficiale della FAO, Food and Agriculture Organization, l'organizzazione delle nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura, contenuta nel suo rapporto del 2011 sulla zootecnia nel mondo. Si nota immediatamente come l'allevamento di animali, e in particolare quello intensivo, non venga minimamente messo in discussione, ma piuttosto si cerchi di arginare i problemi da esso causati: "Tali sistemi sono fonte di preoccupazione sia per il loro impatto ambientale, come l'inquinamento delle falde acquifere e l'emissione di gas serra, sia in quanto potenziali incubatori di malattie", segnala il rapporto, avvertendo che "una sfida inderogabile è quella di rendere la produzione zootecnica intensiva più sostenibile a livello ambientale".

Qui non si vuole mettere in dubbio queste affermazioni della FAO, sia perché non ci interessa trovare argomenti adatti in tal senso, sia perché sembra molto verosimile che per sfamare insediamenti urbani con elevata concentrazione di individui affamati di carne e derivati non bastano i prati di montagna e la pastorizia "felice" dei cartoni animati e delle favole. Occorre anche premettere che un forte margine di dubbio nei confronti delle dichiarazioni della FAO è più che opportuno, sia perché organismo di un'istituzione in mano ai paesi più potenti del pianeta, sia perché nel 2012 la FAO ha creato un progetto di partnership con gli allevatori chiamata "Livestock Partnership" palesando quindi un interesse di parte. Ciò che si intende attaccare è la base stessa delle motivazioni e dei metodi d'azione della FAO, a partire dalla premessa che sia indispensabile nutrirsi di carne e derivati per poter raggiungere un accettabile livello di eguaglianza alimentare tra i popoli del mondo.

In affermazioni come questa: "Il consumo medio di proteine animali in Africa è meno di un quarto di quello nelle Americhe, in Europa e in Oceania, ed è pari a solo il 17% del livello raccomandato di consumo di proteine in generale" si lascia intendere che è necessario per questioni di salute consumare una quantità minima di proteine animali, dove poi questo fatto venga confermato in ambito medico non è dato sapersi. Numerose associazioni mediche e di dietologi hanno ripetutamente affermato che le diete a base di vegetali sono nutrizionalmente sufficienti e sane. In questa frase "Nei paesi in via di sviluppo, l'allevamento e i prodotti zootecnici possono contribuire in maniera cruciale alla sicurezza economica e alimentare delle famiglie, nonché alla loro alimentazione" la posizione della FAO è chiara, ed è basata su dati statistici che vedono nei paesi del terzo mondo andare di pari passo un bassissimo consumo di carne con un'elevata presenza di popolazione che soffre la fame e altre patologie tipiche della povertà. La correlazione dei due dati pare assai azzardata, anzi decisamente errata e probabilmente anche in malafede, poiché non vengono presi in considerazione altri dati molto importanti, quali le disuguaglianze economiche, l'iniqua distribuzione delle risorse, terre e mezzi di produzione, le condizioni igieniche, la disponibilità di una adeguata varietà di cibo vegetale in paesi colonizzati da monoculture di mais e soia destinati agli allevamenti intensivi dei paesi occidentali. Da notare inoltre l'accento sulla "sicurezza economica". Il problema principale quindi è economico, cioè l'aumento del prodotto interno lordo, da sempre considerato come il rimedio a tutti i mali dal solito vecchio e fallimentare capitalismo, rivelatosi oltremodo fallace soprattutto in quei paesi che pagano dazio al PIL dei paesi più ricchi. È l'allevamento intensivo di animali contribuisce non poco alla formazione del PIL, poiché alimenta una filiera produttiva lunga che vede coinvolti molti soggetti, tendenzialmente di grandi dimensioni, che a loro volta alimentano altri settori, quello agricolo, quello meccanico, quello biotecnologico, quello veterinario e medico. Gli allevamenti intensivi sono uno stimolo per l'economia capitalista, producono beni ritenuti di prima necessità stimolando svariati e diversissimi settori dell'industria e del terziario, oltre a privatizzare e capitalizzare il suolo del pianeta, togliendolo di fatto dalle grinfie "poco profittevoli" di un eventuale uso collettivo. E soprattutto rendono possibile quel triste fenomeno noto come urbanizzazione, che insieme a tutto il resto, ha devastanti effetti sul pianeta.



Se proprio vogliamo entrare nella logica di quale tipo di macellazione provochi più sofferenza agli animali, non sarà che forse è proprio la dimensione industriale a porre meno attenzione a ridurre la sofferenza del singolo animale, considerandolo solo un oggetto da fare a pezzi con la maggiore rapidità possibile per far scorrere la catena di montaggio?



Sabato 30 dicembre 2006. Una SINC.ERA manifestazione "antimafista" contro la macellazione islamica davanti al macello di Giuliano Conti.

Ma è fondamentale soprattutto chiedersi che senso abbia entrare in questo tipo di disquisizioni, e addirittura mettere in campo una battaglia, che più riformista non si può, contro un certo tipo di macellazione piuttosto che un altro. Porre l'accento sulla prolungata sofferenza dell'animale macellato senza stordimento, una sofferenza che assolutamente non vogliamo negare né sminuire, devia completamente l'attenzione dal reale problema: lo specismo che è causa dello sfruttamento animale.

Quello che l'antispecismo vuole criticare è il fatto in sé di uccidere gli animali per il nostro interesse, e ancora di più tutto quello che vi sta a monte: l'allevamento, la prigionia, la proprietà, l'addomesticamento degli animali. Al contrario, la richiesta implicita che viene espressa con questo tipo di campagne non è forse che l'animale venga ucciso più "umanamente"? Un messaggio di questo tipo non ottiene esattamente l'effetto opposto, ovvero di mettere a posto le coscienze mentre il vero orrore continua ad andare avanti ancora più indisturbato?

...

Parliamo poi del metodo. Porsi come obiettivo l'abrogazione di una deroga, o un qualunque cambiamento di legge, vuole dire rivolgersi al mondo della politica, dei partiti, del governo, in cui evidentemente si ha una qualche fiducia, o che si pensa di "usare strumentalmente", mentre invece si viene usati per i loro interessi elettorali. Accettare aiuto e supporto da chiunque voglia fare qualcosa "in

difesa degli animali", nonostante in altri campi quel qualcuno metta in atto politiche fasciste che vanno contro l'immigrazione o la popolazione in generale o approvi leggi liberticide che stringono il cappio del controllo sociale intorno a tutti noi, questo sembra non importare. Allo stesso modo vengono accolte con favore leggi che prevedono l'inasprimento delle pene riguardanti casi di maltrattamento animale, in un'ottica punitiva e giustizialista, dimenticando che se si lotta contro le gabbie per animali queste dovrebbero comprendere anche le carceri, gabbie per animali umani.

La campagna di Animal Equality contro la macellazione halal è stata raccolta dal partito dei Cinque stelle, che ha lanciato una proposta di legge per vietare la macellazione senza stordimento, una mossa che si annovera sulla scia di altre proposte sul benessere animale lanciate dallo stesso partito e già bocciate dal governo Renzi (sul blocco dei finanziamenti europei agli allevamenti intensivi, il divieto di uccidere gli animali da pelliccia, il divieto dell'utilizzo dei richiami vivi ed l'esclusione dai finanziamenti governativi per i circhi che prevedono l'esibizione di animali).

Anche la Lega Nord non ha perso occasione per rilanciare la sua proposta di mettere fine alla macellazione halal, con dichiarazioni di questo tenore da parte del deputato Marco Rondini: "No a inutili crudeltà inflitte agli animali nel nome dell'Islam". "Questo paese, segnato dal buonismo da discount è

arrivato a concedere ad alcuni mattatoi di adottare questa barbara usanza. L'eccessiva tolleranza sta segnando la condanna a morte della nostra civiltà. Non accettiamo nessun cedimento di fronte a istanze che ci hanno fatto tollerare fino ad ora una pratica aberrante, da noi condannata da anni, come la macellazione rituale" (4). La Lega Nord di Sarzana (Ln) ha proposto di vietare la carne halal nelle

mense scolastiche, con le solite argomentazioni che vedono noi italiani come attenti ai diritti animali in contrasto con le usanze barbare "di chi, ospite nel nostro Paese, pretende di imporre le proprie leggi e tradizioni" (5).

Come hanno fatto in passato altri partiti e ministri (vogliamo parlare dell'onorevole Brambilla?), anche Lega Nord e Cinque Stelle possono così sperare di crearsi una facciata animal-friendly e ottenere qualche voto in più tra quel bacino elettorale che si interessa (blandamente e ipocritamente) del benessere animale, un tema sempre più in voga anche sui media mainstream.

Peccato che più se ne dibatte in parlamento, nei programmi tv e nelle riviste di moda e lifestyle, più la liberazione animale - compresa in un progetto di stravolgimento totale di questa civilizzazione - appaia sempre più distante e irraggiungibile.

A.

NOTE:

(1): <http://www2.varesenews.it/articoli/2001/ottobre/sud/29-10bianchi.htm>

(2): <http://www.agoravox.it/Francia-se-il-fast-food-diventa.html>

(3): <http://www.peacelink.it/animali/a/b334.html>

(4): <http://www.leganord.org/index.php/notizie2/13169-islam-mozione-lega-1-semestre-ue-stop-a-macellazione-halal>

(5): <http://www.cittadellaspezia.com/Sarzana/Sarzana-Val-di-Magra/Bagnone-Ln-La-macellazione-halal-e-un-166081.aspx>

Di seguito riportiamo il comunicato di altre proteste pubblicato sul sito della campagna:

Venerdì 6 febbraio 2015, intorno alle 10.30, una decina di attivisti della campagna Senza Ritorno hanno fatto irruzione negli uffici KLM di Segrate (MI).

L'intento era disturbare la quiete routine lavorativa di quest'azienda che, insieme ad Airfrance, si rende responsabile della tratta di primati per la vivisezione e della deportazione di persone migranti senza permesso di soggiorno.

Con megafono, striscioni, cartelli e slogan abbiamo gridato loro in faccia la nostra rabbia. I dipendenti, increduli, hanno reagito violentemente cercando di respingerci con spinte e strattoni, dimostrando di essere disposti a difendere servilmente gli sporchi traffici dell'azienda per cui lavorano. La società di produzione e consumo in cui viviamo rende le persone ingranaggi di un meccanismo più grande di loro, per cui è facile scrollarsi di dosso ogni responsabilità sulle conseguenze dei propri gesti e del proprio lavoro, trovando giustificazione in quello che fa la maggioranza, ma è proprio così che questo sistema di dominio può andare avanti, ognuno nel proprio ruolo specializzato da il suo contributo a costruire e muovere l'intero meccanismo.

Noi invece vogliamo ricordare che chi sfrutta, devasta e uccide ha un nome e un indirizzo!

Per questo poche ore dopo l'entrata a sorpresa negli uffici di KLM ci siamo recati sotto casa di una delle principali dirigenti di Airfrance-KLM, **CRISTINA MARIA NARDONE** (responsabile del traffico aereo della compagnia negli aeroporti di Malpensa e Linate), in uno dei quartieri più borghesi di Milano. Con slogan e discorsi al megafono abbiamo informato le persone dei palazzi intorno su chi sia la loro vicina di casa, quali sono le sue responsabilità nella tortura di centinaia di migliaia di animali nei laboratori e nella sofferenza di centinaia di persone private della loro libertà. Cristina, siamo venuti per disturbare la serenità del tuo focolare domestico, per ricordarti che i tuoi soldi sono sporchi di sangue, e che persone come te non verranno mai lasciate in pace!

Dopo un mini corteo rumoroso per le vie del quartiere, ce ne siamo andati promettendole di tornare presto a farle visita. Finché ogni laboratorio non sarà distrutto e ogni frontiera non sarà abbattuta, ci saranno sempre persone disposte a lottare.

Contro ogni forma di sfruttamento e schiavitù, per la liberazione animale, umana e della terra!

Per maggiori informazioni e aggiornamenti: www.senzaritorno.noblogs.org



I BARBARI E NOI

UNA CRITICA ANTIRAZZISTA E ANTISPECISTA ALLE CAMPAGNE CONTRO LA MACELLAZIONE HALAL

Qualche mese fa l'associazione animalista Animal Equality ha fatto uscire un video, girato con una telecamera nascosta, che riprende scene da un macello italiano in cui si effettuano uccisioni di animali secondo le regole della macellazione islamica. In questi casi gli animali vengono uccisi tramite dissanguamento, esattamente come nella procedura *nostrana*, con la differenza che non vengono prima storditi con un colpo di pistola elettrica.

Nonostante gli animali macellati con rito islamico ed ebraico, in Italia, rappresentino solo una percentuale minima del totale (sono circa 200 le strutture in cui è anche permessa la macellazione rituale), si è sentita comunque l'esigenza di andare a "investigare" anche questa realtà e lanciare la campagna "Fermiamo la crudeltà rituale", con relativa petizione per chiedere la revoca della deroga che in Italia rende possibile la macellazione rituale.

In una questione delicata come questa, in cui entrano in gioco non solo la sofferenza animale ma anche differenze culturali e religiose che spesso danno adito al razzismo, è però molto pericoloso non prendere in considerazione i precedenti rispetto a chi ha portato avanti, fino ad ora, battaglie contro la macellazione islamica: non a caso, gruppi xenofobi, razzisti e di estrema destra. Se una generica sensibilità delle persone verso la sofferenza animale è stata finora usata strumentalmente da questi gruppi come arma ulteriore per fomentare il razzismo e la discriminazione verso alcuni gruppi etnici, non bastano le buone intenzioni a mettere al riparo da conseguenze simili.

Non dubitiamo che la maggior parte delle persone di Animal Equality

siano state spinte da una sincera empatia per gli animali, e non da idee razziste, alla decisione di produrre e diffondere questo video con i relativi contenuti, ma di fatto le conseguenze sono esattamente le stesse, ovvero la conferma di determinati stereotipi razzisti. Non aver tenuto in alcun conto le possibili ripercussioni razziste del messaggio prodotto dal video, e le strumentalizzazioni che alcuni gruppi ne avrebbero fatto, è già di per sé indice di una scarsa attenzione e riflessione in merito al funzionamento del razzismo nella nostra società.

Un ulteriore dubbio sorge sull'enfasi posta da Animal Equality sulla sola macellazione "halal" anziché anche su quella "kosher", dal momento che le regole di macellazione sono le stesse. Il motivo non sarà che mentre è sempre scomodo essere eventualmente



accusati di antisemitismo, prendersela con gli islamici, di questi tempi, è invece abbastanza sdoganato?

Il razzismo e la xenofobia già diffusi in Italia e in tutta Europa si sono arricchiti negli ultimi anni di una buona dose di islamofobia, fomentata dai mass-media degli stati occidentali, che hanno bisogno di giustificare in qualche modo i loro attacchi imperialisti in Medio Oriente con la scusa di "portare la democrazia" laddove vigerebbe la barbarie. L'enfasi, nei notiziari, sulle gesta dei gruppi islamici estremisti non fa che rafforzare questo razzismo generale verso le persone arabe e musulmane.

Il discorso sulla macellazione islamica, non a caso, è sempre stato utilizzato strumentalmente dai gruppi di destra per cavalcare e fomentare il razzismo. Nel 2001 la Lega Nord fece una proposta di legge per vietare la macellazione islamica, poi la rilanciò nel 2003 e ancora nel 2011. "Stranamente", un partito che mai si era interessato prima del benessere animale, anzi, sempre al fianco della lobby dei cacciatori, decise di farsi paladino della giustizia degli animali proprio in questo ambito. Non a caso con una *leggera venatura razzista*... Queste le dichiarazioni dell'onorevole leghista Giovanna Bianchi, firmataria della proposta di legge del 2003: "Le pratiche in uso nelle macellerie islamiche ci preoccupano perché vanno contro la nostra cultura occidentale che tiene in considerazione il rispetto degli animali. Non vedo perché regole che valgono per tutti non debbano essere applicate anche da cittadini di culture diverse". (1)

Lo stesso è accaduto in Francia, dove la galassia animalista è costellata da gruppi di destra se non apertamente fascisti, nell'indifferenza generale. Nel gennaio 2011 fu lanciata in Francia

una campagna nazionale contro la macellazione rituale degli animali, sostenuta da alcune associazioni animaliste, tra cui la Fondazione Brigitte Bardot. Brigitte Bardot, militante del Front National (estrema destra), è proprio il personaggio simbolo dell'ambiente animalista francese: fascista, razzista, omofoba, ma che importa? Difende gli animali. Ecco alcune delle sue dichiarazioni: "Ce l'ho a morte con i musulmani che continuano a praticare la macellazione rituale" e con i politici che non si occupano "dell'immonda sofferenza degli animali nei macelli, soggetti a certi rituali che invadono il nostro territorio, sprezzando la legge europea, la quale impone lo stordimento prima del dissanguamento"; "ne abbiamo abbastanza di essere presi in giro da tutta questa popolazione che ci distrugge, distrugge il nostro Paese, imponendo i suoi atti". Per queste dichiarazioni la Bardot nel 2008 è stata condannata a pagare 15.000 euro dal Tribunale di Parigi per istigazione all'odio verso la comunità musulmana.

A rilanciare il dibattito sulla carne halal nell'opinione pubblica in Francia, nel 2010, fu ancora Marine Le Pen, presidentessa del Front National, nota per le sue esternazioni anti-Islam. In risposta all'apertura di alcuni fast-food halal della catena Quick, Le Pen dichiarò che "quelli che non mangiano halal non avranno nemmeno possibilità di scelta", arrivando poi a sostenere che sono tutti i contribuenti francesi a pagare la "tassa islamica" (la tassa per la macellazione rituale, ndr) perché Quick è, di fatto, una società francese-belga: "è dunque lo Stato che sta dietro questo processo d'islamizzazione forzata della Francia e di messa in atto della tassa islamica". (2)

In molti altri paesi europei è accaduto qualcosa di simile, con gruppi di estrema destra a guidare le battaglie contro la carne halal. L'esempio della Francia ci mostra anche come, se il movimento animalista si riduce a parlare solo di sofferenza animale prescindendo da una critica più ampia al sistema dominante (che comprende aspetti come il capitalismo, il governo, le leggi, i partiti politici, il razzismo, il sessismo ecc.), quindi annullando l'aspetto politico della critica allo sfruttamento animale per lasciare

spazio solo a quello emotivo, si apre la strada alla presenza di individui e gruppi di destra, se non addirittura fascisti.

Qual è in definitiva il messaggio implicito che viene fatto passare dall'investigazione di Animal Equality, e che fomenta stereotipi razzisti? Il messaggio che noi italiani possiamo stare con la coscienza a posto, visto che noi rispettiamo gli animali e mangiamo carne di animali macellati in maniera più "umana", al contrario di quanto fanno quei musulmani incivili, barbari e crudeli verso gli animali ("animali uccisi barbaramente", così è scritto nel testo di presentazione di Animal Equality). La contrapposizione che viene immediato realizzare tra "carne halal" e "carne italiana" è una contrapposizione che si rifletterà automaticamente in una serie di stereotipi contrapposti tra arabi e italiani che rafforzano il razzismo verso lo "straniero".

Purtroppo non è il primo caso in cui Animal Equality volge l'attenzione verso altre culture e paesi per denunciare il loro specismo, che viene da contrapporre in maniera erronea alla nostra sensibilità verso gli animali, senza alcuna preoccupazione verso le implicazioni razziste a cui un tale tipo di discorso può dare adito: precedentemente all'investigazione sulla macellazione halal, ve n'è stata una sul commercio della carne di cane e gatto in Cina, oltre ad una campagna internazionale - con proteste anche a Roma - contro il Festival di Gadhimai in Nepal, una festa religiosa che si svolge ogni cinque anni in onore della dea hindu Gadhimai e che comporta il sacrificio di un grandissimo numero di animali.

Oltre a far scattare un campanello d'allarme sul razzismo, l'investigazione di Animal Equality fa sorgere anche altri dubbi più inerenti all'aspetto della sofferenza animale.

Siamo davvero sicuri che la macellazione rituale provochi più sofferenza agli animali rispetto a quella tradizionale? Forse sì o forse no, ma di certo non si può trarre una conclusione di questo tipo mostrando cosa accade in un solo macello e portandolo a modello di cos'è la macellazione rituale islamica, soprattutto quando nel caso esemplificativo portato vengono violate

proprio tutta una serie di regole che caratterizzano la macellazione halal. Il fatto che in alcune tradizioni religiose l'uccisione di un animale venga sacralizzata e si svolga secondo rituali ben precisi serve anche a mettere in evidenza come l'uccisione di un essere vivente non sia un atto semplice, ordinario e meccanico, ma abbia un suo peso. Significativo il contributo della filosofa bioeticista e animalista Luisella Battaglia sull'argomento, con il testo "La macellazione rituale: non sentiamoci superiori per la "pietà" dei nostri macelli":

"L'idea stessa della ritualità nasce da una visione teocentrica in cui l'uomo, come l'animale, sono entrambi creature sia pure di diverso rango ontologico: tutti gli accorgimenti e le prescrizioni del codice alimentare islamico--il fatto, ad es., che l'animale non debba vederne un altro macellato davanti a sé, che non debba aver sentore del sangue, né percepire la lama, il fatto che debba essere accarezzato e adagiato sul fianco sinistro in un luogo in cui non ci siano tracce di sangue per non essere terrorizzato etc.--obbediscono a tale visione. La nostra macellazione, invece, è un atto meramente tecnico, obbedisce a preoccupazioni funzionali e a finalità di natura pratica: la sua etica mira a garantire l'osservanza di talune regole minimali--come la riduzione della sofferenza evitabile a garanzia della salubrità delle carni; non rinvia ad alcuna fede o a sistemi di valori, vuol solo essere efficiente e in ciò risiede la sua laicità. Perché dovremmo considerarla moralmente 'superiore'?"

Il problema nasce dal fatto che oggi la macellazione rituale è inserita in una logica commerciale e industriale che obbedisce a parametri di efficienza e di produttività, dove la difficile compatibilità tra rispetto della ritualità e mercato è destinata inevitabilmente a provocare negli animali sofferenze aggiuntive. Nel macello industriale sono innumerevoli gli animali uccisi e, pertanto, non vi possono essere rispettate le prescrizioni rituali. Inoltre, la struttura, quando è appositamente attrezzata, è dotata di una gabbia di ferro che imprigiona l'animale e che, bloccandone i movimenti, contribuisce a terrorizzarlo piuttosto che a tranquillizzarlo. Del pari, se il taglio delle vene giugulari non viene effettuato in modo preciso--cosa assai frequente quando le uccisioni si susseguono a ritmo accelerato e si possono sommare gli sbagli per stanchezza e necessità di affrettare le operazioni--la morte può essere notevolmente prolungata." (3)